N. 223 — Venerdì 12 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 12 Agosto — N. 223

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La decapitazione dei democratici-cristiani

Delle due grandi e nuove lotte che la Chiesa romana sostiene in oggi, caratteristica è quella che riguarda l'interno dissidio fra i conservatori ed i democratici-cristiani, come quella che tocca al suo ordinamento e la sottopone ad un malessere insito nel suo organismo.

La lotta fra le due tendenze conta parecchi anni, ma oggi tocca al suo stadio acuto. Il Pontefice ha sembrato esitare per qualche momento, ma poi ha preso risolutamente la sua via. L'Opera dei Congressi è stata riconosciuta, ma per essere rigidamente assoggettata all'Autorità ecclesiastica, la quale deve contenerne l'azione nei limiti dei secolari ed inalterati principii: *Aut sit ut est, aut non sit.* Tutti quei cattolici che la pensano diversamente dal Vaticano e che — come pare abbiano deciso a Milano — vorrebbero spingere la loro energia per altra ed autonoma via, sono liberi, ma le loro opere sono fuori del controllo e dell'appoggio della Chiesa.

Tale la rigida sentenza di Pio X, che oggi scompiglia ed irrita uomini di vero valore, come Murri, Grosoli, Toniolo ed altri assai.

Eppure — lo confessiamo — a noi sembra che il Pontefice dal suo punto di vista sia stato veramente ispirato nel suo *motu proprio*, e che la via da seguire gli fosse dai fatti e dalle idee dei democratici-cristiani univocamente tracciata. Questo, naturalmente, a noi sembra mettendoci, come deve fare chiunque vuol esaminare spregiudicatamente una questione, dal punto di vista delle parti in causa.

Tanto a noi sembra che la decisione del Pontefice sia logica e giusta, che — per quanto in generale riteniamo che una corrente di idee non si arresti mai con semplici disposizioni scritte e ordini circolari, da qualunque Autorità essi emanino — questa volta il documento pontificio lo riteniamo qualcosa di stabile e di fermo, degno di ogni attenta disamina.

Dell'opera dei democratici-cristiani non è d'uopo riparlare, troppo noti essendo gli scritti di don Romolo Murri, che ne costituirono la base. Scritti di innegabile valore, in cui questi, seguito da una falange di sacerdoti del bene della Chiesa amantissimi, constata con dolore un certo rallentare del sentimento cattolico nelle masse, e cerca di darne le ragioni. I democratici-cristiani si avvicinano alla vita e scorgono l'immensa mutazione che essa ha subito. Bisogna quindi riaccostare la Chiesa al popolo, dirigendone tutti i molteplici lati della sua attività, con un'azione morale insieme e materiale, da cui scaturisce l'intero programma sociale della democrazia cristiana, quale è stata elaborata dai più recenti suoi esegeti. Programma che va dalla cooperazione alla cassa rurale, dall'organizzazione cattolica economica alla partecipazione alla vita combattiva del paese, mentre, nella propaganda religiosa, finge abilmente, con un poco di materialismo storico, certi dogmi del Papato.

Ora noi — fedeli alla nostra premessa di non esaminare la questione che dal punto di vista della Chiesa — questo programma non entriamo a discuterlo. Solo rileviamo, come dato di fatto indiscutibile, che esso delinea lo schema d'azione di un partito, non meno nè diversamente di quello che faccia il programma radicale, socialista, ecc.

Come tale, quindi, va soggetto alle necessità terrene della critica, della evoluzione, della regressione, della morte. Necessità imprescindibile che si collega a tutta la grande ipotesi che si suppone governare l'universo organico e inorganico.

Ora, può la Chiesa, non solo la romana, ma qualsiasi Chiesa del mondo, appoggiarsi a un partito, legarsi a formole scientifiche, e quindi mutevoli, assoggettarsi ad una perpetua disputa critica, dichiarare — se non espressamente, in via di fatto — la sua fallibilità, l'essenza umana della sua natura, senza falsificare se stessa, senza condannarsi di propria mano alla morte? Può la Chiesa nascondere, o velare, o porre in minor luce la propria funzione essenziale, che è funzione spirituale, operosità di direttrice di anime, per entrare a disputare ai democratici e ai socialisti le « pecorelle » a colpi di principî economici, di affermazioni capitalistiche e anti-capitalistiche, di tumulti, di schede?

La Chiesa, per conservarsi, deve più che mai, in questi tempi di crisi sociali, rivolgersi alla sua base su cui è stata costituita.

La sua potenza sta tutta e solo nel soddisfare al grande bisogno spirituale di fede e di conforto religioso che appunto, quanto più acuta diviene la lotta per la vita, tanto maggiormente penetra e attira gli animi umani. Se mai essa può perfezionarsi ed evolversi, si è nel senso di soddisfare meglio a questo bisogno, raffinando il culto religioso ed elevandolo in conformità al raffinarsi degli spiriti. Perchè non è forse vero che l'umanità tenda alla irreligiosità: depura solo le forme esteriori della credenza e immaterializza sempre più la credenza stessa. Con che essa viene a rafforzarsi e ad estendersi a un numero maggiore di spiriti più eletti questo elevatissimo sentimento. Lo Spencer, nei suoi « Primi Principii », ha un capitolo meraviglioso su tale fenomeno.

Ma appunto per questo, se la Chiesa vuole conservarsi e rafforzarsi, bisogna che obbedisca a questa tendenza, che si conformi a questa specie di divisione del lavoro che nella umanità odierna tende a separare d'un fosso profondo lo Stato dalla Chiesa, le funzioni di quello dalle funzioni di questa, il corpo dall'anima. Ammettiamo che il sacerdote si interessi al bene materiale dei suoi fedeli; riconosciamo logico che si dedichi all'elevamento delle loro condizioni economiche; vediamo l'utilità di un'intesa fra i credenti per meglio raggiungere questi scopi. Ma perniciosissimo ci parrebbe, nell'interesse della Chiesa romana, che a questa intesa si volesse dare carattere religioso e che l'azione democratico-cristiana volesse compenetrarsi in quella del Papato per fondervisi in un ibridismo, in cui il corpo finirebbe fatalmente per schiacciare lo spirito.

Ed il Papa, ponendo fine alla democrazia cristiana, è logico, e difende gli interessi materiali della Chiesa meglio di quelli che in fondo fanno i socialisti a scartamento ridotto, sotto la protezione del Vaticano.

E ciò non può essere per la contraddizione che nol consente.

Le sigaraie di Roma a Comizio.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Stamane si sono riunite a Comizio al teatro Cossa un paio di centinaia di sigaraie. Presiedeva l'avv. Collini. Dopo la discussione (in cui fu stabilito che se per il 17 corrente il regolamento non sarà mandato al Consiglio di Stato, sarà provocata una manifestazione di tutti i confederati per il 1° settembre) fu votato un ordine del giorno con cui, ritenendo che si cercano pretesti per chiudere la Manifattura, non volendo prestarsi a tale gioco, il personale della Manifattura dà incarico alla Commissione di fare valere presso il ministro le sue ragioni per ottenere la riapertura dello stabilimento, senza rinunziare a tutte le manifestazioni atte a dimostrare che l'attuale agitazione non sarebbe avvenuta se il ministro avesse mantenuto le promesse fatte. Confermando i criteri dell'ordine del giorno votato ieri, il personale si impegna ad usare tutta la sua influenza perchè nella Manifattura non si verifichino disordini, ma le questioni si risolvano civilmente per mezzo dell'azione concorde della Federazione nazionale.

Prima di sciogliersi le sigaraie protestarono contro quei loro compagni della parte maschile che, dopo aver fomentato i disordini, ieri votarono un ordine del giorno deplorante tali disordini.

Alle ore 11 il Comitato esecutivo, appena scioltosi il Comizio, si è riunito per accordarsi sulle pratiche da farsi per ottenere la riapertura della Manifattura domani mattina, restando l'accordo colle sigaraie che, ove domani la fabbrica non si aprisse, queste, senza assembrarsi nei dintorni, si recherebbero direttamente al teatro Cossa per udire la relazione della Commissione.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,55:

Una Commissione di sigaraie si è recata prima alla Prefettura, quindi al Ministero delle finanze. Majorana non credette di riceverla e disse di rivolgersi al direttore della Manifattura. Questi, infatti, alle 14,30 ricevette la Commissione, e dopo avere richiesto copia dell'ordine del giorno votato oggi, promise di recarsi personalmente dal ministro per chiedere la riapertura della Manifattura.

Il Ministero della guerra

ignora lo sconfinamento del battaglione austriaco.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,30:

L'Esercito, a proposito delle voci di sconfinamento di un battaglione austriaco a Vigualo e della sua avanzata nel nostro territorio per quattro chilometri, dice che finora non è giunta al Ministero della guerra alcuna comunicazione in proposito dalle Autorità militari di Brescia.

Il nuovo comandante della squadra italiana del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,30:

L'Ettore Fieramosca partirà quanto prima per il Mar Rosso, al comando del capitano Di Monale, che assumerà il comando delle forze navali del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Futuro invio di ufficiali italiani in Macedonia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,30:

L'Italia Militare annunzia che alla fine del corrente anno, dopo l'arrivo del De Giorgis a Roma, si manderanno in Macedonia ufficiali dei carabinieri, fra i quali il capitano Craveri, che fu a Creta.

Il telefono senza fili del prof. Majorana.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,30:

Il prof. Majorana, intervistato dalla *Tribuna* circa le sue esperienze sulla telefonia senza fili, disse che queste dettero risultati soddisfacenti. Il Majorana è sicuro che i suoi brevetti si utilizzeranno per i primi. Applicò per la telefonia i principî della telegrafia Marconi, modulando la serie delle scintille, che si sentono dal *detector*, rendendole lunghe o corte sotto l'azione della parola. Il Majorana lavora a uno speciale microfono pel telefono senza fili, che crede di poter applicare nel corrente anno.

L'incremento nella coltivazione del tabacco indigeno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

La *Tribuna* dice che il Ministero delle finanze ha preparato un progetto per dare un maggior impulso alla coltivazione indigena del tabacco. Si concederà di coltivare dieci milioni e mezzo di più di piante di tabacco.

Il Concorso pel monumento al Petrarca in Arezzo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,30:

La Commissione incaricata di scegliere fra i 28 concorrenti il bozzetto per il monumento al Petrarca in Arezzo, dopo aver preso in considerazione i diversi bozzetti, deliberò di annullare il concorso, proponendo una nuova prova su un programma che non lasci incertezza sulla località dove sorgerà il monumento. Deliberò di assegnare tre premi di L. 100 ciascuno ai tre migliori bozzetti.

Il Papa riceve una Commissione di trevigiani.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,30:

Il Papa ha ricevuto in udienza speciale una Commissione di trevigiani, che gli presentò un ricchissimo album con 10,000 firme. Il Papa si intrattenne circa un'ora, interessandosi delle loro famiglie e dei concittadini. Ebbe frasi di stima e di affezione per il nuovo vescovo di Treviso. Ammirò l'*album* e regalò a tutti una medaglia d'argento.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

L'Esercito annunzia che sabato prossimo il *Bollettino Militare* pubblicherà la circolare per i congedamenti delle classi che compirono il loro servizio. *L'Esercito*, circa il ritardo del decreto per il *pagamento delle indennità d'Africa*, dice che dipese dall'assenza del ministro Luzzatti; al suo ritorno lo si firmerà e lo si rimetterà alla Corte dei Conti per la registrazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto autorizzante il prelevamento di L. 5.940,099 sui fondi di riserva per le costruzioni ferroviarie.

Una grande rivista a Gaeta?

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18,10:

Il corrispondente del giornale *Roma* da Caserta si dice informato che le manovre con sbarchi a Gaeta termineranno con una grande rivista di truppe che sarebbe passata a Caserta, luogo di concentramento, dal Re.

La Turchia darà soddisfazione agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 20:

La risposta della Porta alle richieste degli Stati Uniti fu promessa per oggi. Si assicura che essa farà qualche concessione.

Intorno alla bara di Waldeck-Rousseau

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

La vedova ricusa i funerali nazionali.

Parigi, 11, ore 20,30.

La signora Waldeck-Rousseau ringraziò Combes del pensiero del Governo di fare i funerali nazionali alla salma di Waldeck-Rousseau; ma il defunto espresse parecchie volte il desiderio di avere funerali in forma semplicissima. Questo desiderio sarà soddisfatto.

I funerali sono fissati pel 13 corrente mattina, nella chiesa di Santa Clotilde a Parigi, senza pompa. Non vi saranno nè discorsi, nè corone, nè onori militari, nè deputazioni. L'inumazione si farà nel Cimitero di Montmartre.

Il sacerdote giunse troppo tardi.

Parigi, 11, ore 20,30.

L'abate Guilbert di Corbeil dichiarò alla *Patrie* che fu Ulrich che venne a chiamarlo per dare l'estrema unzione a Waldeck-Rousseau. Egli era fuor dei sensi e respirava debolmente. Nessuna parola fu scambiata fra il prete e il moribondo.

D'altra parte, un personaggio dell'*entourage* di Waldeck-Rousseau dichiarò al *Temps* che quando il prete fu ammesso presso Waldeck-Rousseau, questi era morto.

Le condoglianze

Parigi, 11, ore 20.

Numerose notabilità politiche e letterarie continuano ad inscriversi alla casa di Waldeck-Rousseau in via dell'Università. I numerosi telegrammi che giungono sono rispediti a Corbeil.

Il giudice di pace appose i sigilli stamane all'abitazione.

Loubet ha ordinato ai due segretari della Presidenza di rappresentarlo ai funerali di Waldeck-Rousseau. Diverse Associazioni e Corpi costituiti del dipartimento inviarono condoglianze alla famiglia. La salma sarà messa nella bara alle ore 20 e sarà trasportata a Parigi domani, e deposta a Santa Clotilde fino a sabato mattina.

I *Débats* dicono che l'abate Bardet, vicario di Santa Clotilde, telegrafò condoglianze alla signora Waldeck-Rousseau a nome dell'arcivescovo di Parigi e a nome suo.

Déroulède inviò da San Sebastiano un dispaccio di condoglianza alla signora Waldeck-Rousseau, dicendo che, malgrado i dissensi gravi che li separavano, non dimentica le relazioni che ebbe con Gambetta, e dice che la morte di Waldeck-Rousseau è una perdita per la Repubblica e deve essere un lutto per tutti i gambettisti rimasti gambettisti.

Roma, 11, ore 22,2.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,30:

Tutti i giornali dedicano lunghe necrologie a Waldeck-Rousseau.

L'Avanti! ne rileva l'ingegno e l'eloquenza; gli rimprovera di essere in fine comparso come moderato nella lotta anticlericale da lui iniziata.

Il *Giornale d'Italia* lo definisce l'uomo politico più popolare della Francia.

La *Patria* dice che era la vera tempra dell'uomo di Stato moderno. Ebbe una virtù mancante a molti uomini politici: il coraggio.

La *Tribuna* lo chiama il più fortemente e completamente moderno degli uomini politici che negli ultimi anni abbiano governato un grande paese.

L'Osservatore Romano gli rimprovera la sua persecuzione contro la Chiesa. Si compiace che negli ultimi tempi quasi se ne fosse pentito, come si compiace che sia morto amareggiato di non vedere realizzato il suo sogno di diventare Presidente.

La *Voce della Verità* dice che sulla sua tomba non si può scrivere che l'epitaffio: « Fu l'autore di tutti i lutti della Chiesa francese. »

I temporali di ieri.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 18,20:

Da stamane imperversa un furioso temporale. Molti fulmini sono caduti sulla città; altri sui colli e nei paesi vicini. Da Careggi telefonano che il fulmine, caduto sopra una casa colonica di proprietà del prof. Pellizzari, uccise il colono Attilio Giorgetti, ventiduenne. Un altro fulmine cadeva sulla vetreria Bormioli alla Barriera del Romito, ove lavoravano molti operai. La scarica elettrica micidiale colpì il tubo di ferro tenuto dall'operaio Luigi Negri che subì una forte scossa mentre il ferro gli veniva strappato di mano. Un altro operaio cadde svenuto. Varii fulmini sono caduti sopra Settignano. I telefoni sono interrotti. Questa bufera imperverò anche sugli Apennini rendendo difficile e pericoloso il cammino ai treni, i quali sono giunti in ritardo. A Signa grandinò furiosamente. Ora il temporale va calmandosi.

Telegrafano da Prato che, durante il violentissimo nubifragio, due fulmini caddero sulla popolata piazza Vittorio. La folla fuggì, spaventata, mentre un altro fulmine cadeva sul palazzo Geri. Alcune donne, fuggendo, caddero, riportando contusioni. Prese da deliquio, furono portate a braccia nelle loro case. Un fulmine, caduto sul Collegio Cicognini, entrò nella colombaia, fulminando tutti i piccioni e facendo crollare parte del tetto e del cornicione. Tegoli e calcinacci caddero sulla via, ferendo varie persone, fra cui certa Giulia Rollerecci, la quale ne ebbe rotto il braccio destro.

Il temporale arrecò danni rilevanti alla campagna.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 10:

Una terribile grandinata è caduta in parecchi punti della provincia di Belluno e di Vicenza, specialmente nei dintorni di Oltrarde e di Spilimbergo. I danni sono gravi. I frutteti ed i vigneti furono distrutti. In alcuni punti i chicchi di grandine formavano uno strato di 20 centimetri. In Belluno i vetri rotti sono oltre tremila. Molte persone furono ferite dalla grandine.

A Belluno.

Ci scrivono da Belluno, 11:

Verso le ore 10 di ieri un violentissimo temporale si avanzò nella nostra vallata.

La grandine, preceduta da un forte vento, cadde grossissima e fitta lungo tutta una striscia di territorio dal Mis-Salzano-Caverzano-Castion-Col Vicentino.

La temperatura si è abbassata subito al disotto di 20 centigradi.

Giungono dalla campagna particolari della terribile grandinata, che ha devastato letteralmente la campagna al nord di Belluno.

I chicchi erano grossi come uova, e cadevano con tale terribile veemenza da schiantare addirittura le piante di granoturco, i rami degli alberi carichi delle frutta quasi mature.

Lo strato della grandine verso la Veneggia era alto 20 centimetri.

Le frutte tutte a terra, i vigneti distrutti, il granoturco spelato completamente.

Molti uccelli uccisi vennero raccolti.

Un carro a quattro cavalli andò nel fosso verso la Veneggia. Per fortuna non ci furono vittime.

Molte persone furono seriamente ferite dai chicchi di grandine.

Si calcola che in città ci siano circa 2000 vetri rotti.

La situazione a Trieste.

I nuovi arresti — Due processi — Ciò a cui mirano i reazionari — Una pressione sul Municipio.

(*Nostro servizio particolare*).

Trieste, 11, mattina.

Le dimostrazioni serali sono cessate, ma la situazione a Trieste continua ad essere critica. Regna un malessere, un abbattimento generale, profondo. Si sa che dal seno del partito nazionale un abbietto ha tradito amici e conoscenti. Le perquisizioni e gli arresti sono all'ordine del giorno e.... della notte. E' un continuo domandarsi: « Chi è stato arrestato oggi? Chi è stato perquisito? »

Affinchè possiate meglio comprendere la situazione di Trieste, vi dirò che in Tribunale si stanno istruendo due processi politici: quello delle bombe e quello, assai meno importante, del rinvenimento dei tre colori italiani sul nuovo palazzo governativo in costruzione.

Il processo delle bombe ha origine nella scoperta fatta nello spogliatoio della Palestra ginnastica di una cassetta con la scritta esterna: *Pericolo di morte*, contenente due bombe scariche e una polvere bianca, che i periti dicono sia esplosiva. Per questa scoperta furono dapprima arrestati il presidente, il segretario e quasi tutti i direttori della Società ginnastica.

Ora queste egregie persone furono messe in libertà, e in loro riguardo venne emessa ordinanza di non luogo a procedere. Rimangono in carcere parecchi altri, fra cui il maestro di scherma Cossi.

Fra gli arrestati di ieri, il maestro Giullarri e il Dapauli, amministratore della fiaschetteria Ceria, soci della disciolta Società di ginnastica, sarebbero compromessi nell'affare delle bombe, mentre il Cossi, che è fratello della rinomata cantante, sarebbe compromesso nella dimostrazione contro il nuovo palazzo di governo.

Questa dimostrazione consistè nell'aver lanciato contro la facciata del palazzo, che è bianca, delle uova colorate in rosso e verde, per modo da formar col muro tre strisce: rosso, bianco e verde, che gli operai della Società costruttrice « Union » cancellarono con una spugna. La manifestazione, come vedete, è puerile, ma le Autorità locali hanno voluto darle un'importanza eccezionale. Effetto degli ordini giunti da Vienna e delle disposizioni estremamente ostili agli italiani di Trieste del signor ministro presidente, dottor De Körber.

Questo signore, che da quando si trova al potere ha reso acutissimo il dissidio fra le varie nazionalità dell'Impero, si è fitto in capo di conquistare al « patriottismo austriaco » i triestini con mezzi terroristici, dimenticando che appunto una serie di offese al sentimento nazionale degli italiani soggetti all'Austria rende tesi i rapporti fra questi e il Governo di Vienna.

Ora a rinsaldare questo patriottismo austriaco affievolito per le note buone ragioni, pare voglia incaricarsi quel gruppetto di reazionari clericaleggianti, che si appoggiano ad un libello che ammorba la città tutta. Costoro vogliono imporsi alla stessa Giunta municipale, ed in una loro adunanza hanno stabilito di mandare dal podestà Sandrinelli una Commissione per invitarlo a far illuminare il palazzo Municipale la sera del 17 agosto, vigilia del genetliaco Imperiale.

Notate che non è nelle consuetudini questa illuminazione, riserbata soltanto per giubileo di regno e per avvenimenti di eccezionale importanza.

Il Municipio ha già disposto di ricordare quella ricorrenza con opere di beneficenza. Ma i patriottardi austriacanti insistono, minacciando diversamente di fare delle dimostrazioni ostili.

Dunque, o piegare alle esorbitanti ingiunzioni di una insignificante, ma prepotente minoranza, che è spalleggiata dalla Polizia, o vedere novamente turbato l'ordine pubblico. Il dilemma per il nostro primo cittadino non è bello; ma essendo in giuoco una questione di dignità, non è a dubitare che le pressioni verranno respinte, perchè fuori di luogo e perchè facenti capo a elementi che il paese respinge.

Ad ogni modo la data del 17 agosto è qui attesa con qualche preoccupazione.

Trieste, 11, ore 16.

Vennero arrestati gli impiegati municipali Vidusso, Tamanini, Zivira, il costruttore Ferruccio Piazza, il negoziante Enrico Forte ed il custode della Società disciolta *La Vita* Giovanni Stancich. Vennero anche fatte parecchie perquisizioni.

Una decorazione turca all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 16:

Al marchese Imperiali è stato conferito il Gran Cordone Osmanié in brillanti.

Re Eduardo a Marienbad.

Ci telegrafano da Marienbad, 11, ore 22:

Il Re d'Inghilterra è giunto in incognito sotto il nome di duca di Lancaster. Non vi fu nessun ricevimento ufficiale.

Si smentiscono i casi di colera a Pietroburgo.

La voce della nomina di Murawiew è immatura.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 20,30:

Si smentisce ufficialmente il caso di colera constatato in città.

— La nomina di Murawiew a ministro dell'interno se non è inesatta è almeno prematura.

Un accanito combattimento navale a Talienwan.

L'incrociatore giapponese *Asaki* affondato.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Ce-fu, 11.

Il capitano della controtorpediniera russa *Reshitelni*, proveniente da Port Arthur, rifiuta di dichiarare categoricamente se la squadra sia partita per una lunga crociera, ma lo lascia comprendere. Le torpediniere e le cannoniere di piccolo tonnellaggio rimasero a Port Arthur. Parecchie uscirono dal porto per fare evoluzioni nelle vicinanze, ma non seguirono il grosso delle navi.

Il comandante assicura che la squadra cerca di raggiungere la squadra di Vladivostock, già rinforzata con le navi acquistate dall'Argentina.

La partenza della squadra russa avrebbe avuto luogo alle 7 del mattino. Soltanto le piccole navi giapponesi avrebbero tirato su di essa. L'inseguimento durò due ore e mezzo. Il vapore-ospedale *Mongolia* con donne e fanciulli accompagnò le navi da guerra.

Tokio, 11, mattino.

Allorchè la squadra russa uscì da Port Arthur, la squadra giapponese aperse immediatamente il fuoco. Il combattimento durò fino a notte. Durante la notte la flotta giapponese si ritirò. L'ammiraglio Togo non diede nessun particolare sui risultati del combattimento.

Si crede se i russi tentarono di fuggire verso il mare, la posizione essendo divenuta insostenibile sotto il fuoco delle batterie di terra giapponesi, ma rinunziarono novamente a tentare di forzare il passo. Particolari sono attesi da ora in ora.

Ce-fu, 11.

Ad un'ora del pomeriggio la nave *Tungchow* annunzia di aver visto ieri sera, nei dintorni di Ce-fu sei navi da guerra che crede russe.

Ce-fu, 11.

Informazioni ufficiali dicono che sedici navi da guerra russe furono viste ieri sera nei dintorni di Ce-fu. Il vapore-ospedale *Mongolia* andrebbe a Scingtau. Il *Retvisan* fu colpito 17 volte durante il bombardamento, ma ebbe avarie leggiere. La squadra giapponese bombardò i *docks* contenenti cento navi e l'antica polveriera. I giapponesi non avrebbero abbastanza cannoni da assedio e si servirebbero di quelli della flotta.

Roma, 12, ore 4.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: « Varii rapporti da Talienwan riferiscono che la squadra russa di Port Arthur apparve il mattino del 10. Ne seguì un'accanita battaglia navale, durata sino al tramonto. Nella notte parve che le nostre flottiglie di *destroyers* attaccassero la squadra nemica. All'alba dell'11 il *Retvisan* o un'altra corazzata del tipo *Pobieda* apparvero fuggenti verso Port Arthur. »

Ce-fu, 11.

Si annunzia che l'incrociatore giapponese *Asaki* affondò nel combattimento navale presso l'isola Round.

La controtorpediniera russa *Reshitelni* fu messa fuori combattimento, avendo asportato le culatte dei cannoni. Si smentisce la voce che due corazzate russe, *Pobieda* e *Retvisan*, siano rientrate a Port Arthur avariate.

Tre controtorpediniere giapponesi si trovano al largo di Port Arthur, sorvegliando la controtorpediniera russa *Reshitelni*.

La flotta russa lasciò Port Arthur in seguito ad ordine imperativo di Skrydloff.

I commenti a Roma.

Roma, 11, ore 21,30.

La *Tribuna* dice che la squadra russa uscì da Port Arthur sia che temesse un'ingloriosa distruzione, sia perchè il comandante volesse tentare la riunione colla squadra di Vladivostock. Togo non avrà affrontato la squadra russa, essendo essa protetta dai forti di Port Arthur. Dai risultati degli attacchi al largo, si vedrà se i giapponesi restano ancora padroni del mare.

Il *Giornale d'Italia* giudica l'uscita della squadra una vittoria. Inesplicabile è la ritirata di Togo dopo una giornata di combattimento: o volle essere prudente o l'effettivo della flotta giapponese è sensibilmente diminuito.

I giapponesi bombardano Port Arthur dalla Collina del Lupo.

Ce-fu, 11.

Secondo il capitano della controtorpediniera russa giunta da Port Arthur, il cannoneggiamento recentemente udito a Ce-fu proveniva da Port Arthur, ove i giapponesi continuano gli attacchi colla consueta energia. Nell'attacco per terra essi sacrificarono inutilmente gli uomini nei cinque ultimi giorni.

Gli obici lanciati dai cannoni da essi posti sulla collina del Lupo caddero in città. Parecchi borghesi furono colpiti. Un obice cadde sopra un deposito d'olio situato sulla Montagna d'Oro e lo distrusse, malgrado gli sforzi di 360 marinai per spegnere l'incendio.

I giapponesi rinforzano l'esercito diretto su Mukden.

Mukden, 11.

Sembra che i giapponesi abbiano portato alcune modificazioni nella distribuzione delle loro forze. Quelle trovantisi innanzi ad Haicheng sarebbero state diminuite allo scopo di rinforzare le colonne dirigentisi attraverso le montagne verso Mukden, e le cui posizioni sono ancora imperfettamente conosciute.

Il Tribunale delle prede e il caso del vapore « Thea ».

Pietroburgo, 11, ore 20,30.

Il *Novoje Vremja* ha da Vladivostock che il Tribunale delle prede ha dichiarato buona preda di guerra il vapore *Thea*, colato a fondo, col carico, la notte del 25. Il vapore era noleggiato da una Compagnia giapponese, e navigava tra i porti giapponesi, godendo di tutti i privilegi accordati alle navi mercantili giapponesi. Il vapore aveva dunque perduti i caratteri di nave neutra, ed il carico, costituito di pesce secco, era di proprietà del nemico.

Constatando che il Tribunale delle prede dichiarò legali i sequestri del *Knight Commander* e del *Thea*, il *Novoje Vremja* conclude che le proteste dell'ambasciatore d'Inghilterra furono evidentemente premature, e sarebbe stato più conveniente attendere la sentenza del Tribunale.

Le *Novosti* consigliano alla Russia di prendere in considerazione gli interessi dei paesi neutri nella questione del contrabbando di guerra, e di tener conto delle proteste dell'Inghilterra e degli Stati Uniti contro l'inclusione delle provvigioni di bocca nel contrabbando.

Le promesse della Russia relativamente al passaggio dei Dardanelli.

Costantinopoli, 11, ore 20,30.

Non avendo la Russia dato una dichiarazione in iscritto relativa al passaggio dei Dardanelli per l'avvenire, la Porta prese atto delle assicurazioni verbali del ministro degli esteri e dell'ambasciatore russi che le navi della flotta volontaria non cambieranno bandiera dopo il passaggio dello stretto, non avranno a bordo nè munizioni nè armi e non saranno trasformate in incrociatori.

Tre nuovi Corpi d'armata russi inviati nell'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 12, mattino.

Si annunziano prossime le successive partenze pel teatro della guerra del XVIII Corpo d'armata della circoscrizione militare di Pietroburgo, del VI della circoscrizione di Lituania e del VII della circoscrizione di Odessa.

F. D. Guerrazzi

Compiono oggi cent'anni dalla nascita di Francesco Domenico Guerrazzi. Ed oggi a Livorno incominciano le nuove onoranze centenarie. Un poeta livornese, mite e dolce, Giovanni Marradi, dirà la sua pubblica orazione intorno al concittadino fiero, violento, sdegnoso: vi saranno musiche e banchetti, cortei e riunioni, illuminazioni e gite in mare; tutto il solito copioso companatico che si appresta generalmente insieme con queste pietanze centenarie. La città raccoglierà nelle sue vie belle e diritte, disperderà sulla sua marina magnifica una folla di persone e di vessilli: per uno, per due, per tre giorni il piedestallo del monumento del livornese commemorato odorerà e rinverdirà di corone e di lauri, i giornali discorreranno di lui, i giovani udranno ripetere il suo nome, mireranno disegnato nelle incisioni, nei ritratti, nelle cartoline innumerevoli il nobile volto severo, e poi ogni cosa ritornerà nella quiete e nella indifferenza antica. L'anima di Francesco Domenico Guerrazzi non sarà discesa tra noi che per una funzione retorica: una parentesi aperta e in brevi termini chiusa, un grano di quel rosario infinito di centenari che andiamo recitando alle folle da parecchio tempo.

Ah! no che non basteranno queste feste centenarie, non basteranno neanche le parole, — ognuno di noi le presume altissime e nobilissime, — che usciranno dalla bocca di Giovanni Marradi, bocca di armonia, fonte di poesia, a riavvicinare al popolo ed alla gioventù durevolmente lo spirito di questo italiano che sembra già così lungi nella storia politica e letteraria d'Italia.

Uomo politico ed artista, egli appartiene ormai ad un periodo chiuso. Prima di morire, trenta e più anni fa, egli già si sentiva a disagio nei costumi e nei sentimenti del suo tempo: e le sue opere letterarie — poichè arte e politica sono per lui due forze che s'integrano — videro scemato a poco a poco il gusto e il favore dei lettori. L'artista si trovò quindi naturalmente appartato come l'uomo politico.

Eppure non si può pensare senza commozione all'influenza esercitata da quest'Uomo sulla sua generazione d'uomini. L'arte, la poesia furono nelle sue mani strumenti di lotta, armi di battaglia, fulmini di ira, di sdegni, di imprecazioni, ministre di sarcasmi atroci.

L'intento politico fu la fine del suo lavoro. Vi è un uomo che ha con lui singolare affinità di pensiero nel giudizio dell'arte, degli uomini, del tempo, singolare affinità di sdegni, di violenze e di asprezze: Gustavo Modena. Ma prima ancora di questi, Vittorio Alfieri sembra in parecchi tratti incarnare il civile concetto di arte proseguito in tutta l'opera del Guerrazzi.

« Muover guerra ai tiranni sulla scena » ecco la missione dello scrittore: spiegata in espressioni diverse nell'Alfieri e nel Guerrazzi, più frequenti e infocate in quest'ultimo, a cui se, nella più verde gioventù, il teatro era pur primamente balenato col dramma: *I Bianchi e i Neri*, un'altra forma meno immediata, forse nell'impressione, ma più ampia e rispondente al suo spirito lirico, doveva apparir preferibile: il romanzo.

***

Una forma di romanzo tutta personale che è piuttosto poema lirico drammatico che narrazione calma ed oggettiva. Come l'Alfieri che mise tutto se stesso nelle tragedie, e dovunque miriamo, nel *Filippo* o nella *Virginia*, nell'*Oreste* o nell'*Antigone* ci fa accorti della sua presenza, il Guerrazzi passeggia instancabilmente dinanzi a noi nelle pagine de' suoi libri. Unicamente e sempre è la sua voce che si sente. Voce che impreca, che dileggia, che inveisce, suscitando tempeste di sentimenti, cumuli di ricordi, forte come un uragano di vento che colpisce e distrugge.

E la generazione che gli fu contemporanea udì questa voce, la comprese, l'amò, l'adorò assai. Perchè sentì in essa quanto di più puro e di più nobile passava nell'anima della Patria. Lo scrittore si compiaceva delle istorie più tristi e feroci, delle più barbare efferatezze di costumi, ora talora critico degli uomini e delle cose più pessimista che benevolo; ma che importava? era l'Italia, la gran Madre comune, quella che piangeva e si doleva nelle pagine del Guerrazzi, era la visione spaventosa de' suoi mali passati e presenti, che lo scrittore voleva presentare dinanzi agli occhi degli uomini del suo tempo.

La voce lontana del Petrarca:

Che s'aspetti non so, nè che s'agogni
Italia che i suoi guai non par che senta,
Vecchia oziosa e lenta,
Dormirà sempre, e non fia chi la svegli?
Le man le avess'io avvolte entro i capegli!

torna a riudirsi e a singhiozzare, a fremere, nelle pagine del Guerrazzi.

Egli reputò « carità » adoperare tutti i tormenti praticati dagli antichi tiranni e dal Santo Uffizio ed altri ancora più atroci inventarne, per eccitare la sensibilità di questa Patria caduta in miserabile letargia ». Ei la feriva e nelle ferite infondeva zolfo e pece infuocati.

« Forse, — scriveva a Giuseppe Mazzini, in quella lettera autobiografica che fu detta con ragione una pagina di Plutarco, — forse la sua vita si rifugiò nell'orgoglio, o forse nell'ira, o forse nella pietà, o nella vendetta, o nella gloria; forse dorme nelle tombe paterne, o piuttosto l'accenderà il presagio delle glorie future; cerchiamo dentro i sepolcri, interroghiamo le ceneri: cielo, terra e inferno rimescoliamo, provochiamo la misericordia ed anche la collera del Signore, purchè a noi converta gli occhi suoi rivolti altrove; non importa ch'egli ci benedica o ci maledica: lo placheremo poi, purchè ci faccia vivere. Noi vogliamo vivere! Questa aria sepolcrale ci opprime; questo lenzuolo funerario è la veste nuziale delle nostre anime desolate: per Dio nostra culla è la bara. Noi non dobbiamo vivere morti: o morti tutti, o vivi. »

Riporto queste parole scritte nel 1847 perchè in esse è il concetto intero dell'opera politico-letteraria del Guerrazzi: perchè esse spiegano il sacro furore lirico-patriottico che si addensa e prorompe ne' suoi scritti e ne' suoi romanzi, quello stile colorito, acceso, ricco di metafore, risonante di armonia, gon-

fio di epiteti e di esclamazioni che è una delle espressioni personali dello scrittore: ma non certo la sola a cui, come molti fecero, si debba arrestare per giudicarlo degnamente ed equamente. Poichè se la sua forma è artisticamente spesso discutibile o riprovevole, c'è nello scrittore qual cosa di più alto che permane nonostante tutte le ridondanze stilistiche.

L'Assedio di Firenze è il romanzo tipico del Guerrazzi. Prima dovrà collocarsi nel tempo *La battaglia di Benevento*, dopo verranno gli altri tutti e la *Beatrice Cenci*, il *Pasquale Paoli*, la *Veronica Cybo*, l'*Isabella Orsini*, ma l'*Assedio* è l'*esplosione*, — la parola non è scelta senza motivo — di tutta l'energia civile e poetica dello scrittore.

Il libro parve al Mazzini la più energica, la più ardita protesta dell'ingegno italiano contro le forze cieche che gli contrastano l'indipendenza di moto. E prima, mandando al Mazzini il romanzo, il Guerrazzi già aveva detto all'amico: «Ho scritto questo libro perchè non ho potuto combattere una battaglia.»

E il libro, scritto nella prigionia di Porto Ferraio, dove, giovane trentenne, era stato gittato dalle persecuzioni politiche, fu una vera battaglia, con tutte le alternative, tutto l'orrido ed il feroce di una mischia.

Ne trasalì, pianse, s'infuocò l'animo dei nostri padri. Se il Berchet intonava l'inno marziale della libertà, se il Giusti traeva con mesto riso la sua sferza sottile a fustigare tutti i vili del mondo, il Guerrazzi era la Nemesi vendicatrice della patria e della libertà conculcate. Trasalimmo e c'infervorammo noi pure: anche quando l'epopea era finita e la voce del fiero livornese s'era spenta, e sui romanzi incominciava a calare l'indifferenza, se non l'oblio, se non anche il disdegno delle nuove mode e delle nuove scuole letterarie, che parvero — come già un giorno si diceva: *graecum est, non legitur* — pontificare: «è del Guerrazzi: roba enfatica, romanticismo patriottico».

E non posso dimenticare ancor oggi l'impressione di certi capitoli dell'*Assedio*, sui quali aleggia una grandezza epica: le pagine della battaglia di Gavinana, della morte del Ferrucci, quelle dedicate alla fine del Principe d'Orange, non sono periture certamente come opera d'arte e ci dànno talora la sensazione di parecchi calorosi squarci di prosa poetica del *Jacopo Ortis*, talora quella solenne e triste di certe ammirevoli pagine storiche del Machiavelli.

***

Ma oggi chi ancora, se non gli specialisti di letteratura, ritorna a questi romanzi, o ripiglia a legger quel poderoso monumento di erudizione e di sarcasmo che è *L'Asino*?

Francesco Domenico Guerrazzi ha oggi la sua commemorazione centenaria. Commemorazione pubblica ed ufficiale: ma di altra onoranza egli è ben degno, quella rappresentata da un ritorno sincero della gioventù allo studio ed al culto dell'opera sua civile e letteraria. L'una e l'altra misconosciute spesso. La civile per intransigenza e violenza di parti politiche; la letteraria per quel solito comodo sistema di giudizi fatti, che si ripetono e si accolgono con acquiescenza scolastica.

L'uomo civile è nel Guerrazzi certamente più grande dell'artista e del letterato. Il letterato è con tutti i suoi difetti un byroniano ardente, a cui l'autore del *Chylde Arold*, del *Corsaro*, e della *Parisina* sembra un «uomo portentoso» un «Apollo» del Vaticano. Egli stesso ci dice di non aver sentito che attraverso il Byron. E del Byron la sua prosa poetica ha le irruenze particolari, le volate liriche: ma sopratutto egli ama, io credo, il Byron e in lui raccoglie la costante influenza lirica perchè non è solo il poeta dall'anima immensa, ma l'uomo che va a morire per la libertà della Grecia.

Ecco ancora una volta come la fisionomia dell'uomo civile primeggia nel Guerrazzi su ogni altra. Ogni altra può essere più o meno durevole o caduca: ma la sua vita, che incomincia in famiglia tra la severità, l'integrità e il catonismo paterni con una infanzia degna degli eroi di Plutarco, che continua tra le persecuzioni nelle scuole, nell'Università prima, e poi tra le frequenti *alluvioni* sbirresche che ne invadono la casa, e lo gittano spesso nelle carceri, la sua vita, che si conchiude in un culto costante di patriottismo e di civile libertà, è ben giusto che superi nei posteri il solo effimero ricordo di un centenario.

Prometeo che vuole animare la statua anche se il suo fegato avesse ad essere divorato dall'avoltoio, egli amò pensarsi. E quanti spasimi egli abbia sofferto in questo suo ministero civile è caro che la gioventù d'oggi non dimentichi, ancorchè mutati i tempi, ancorchè caduta parte del sentimento antico.

E la più bella orazione che alla memoria di questo livornese fiero come la razza di uomini tra cui è sorto sia stata composta è pur sempre racchiusa nelle parole di Giuseppe Mazzini (1): «Guerrazzi non è artefice senza intento dal poetico in fuori: è un vendicatore. Diresti che ei fosse sorto a raccogliere e sciogliere terribilmente il legato che Filippo Strozzi mandava ai posteri, quando, ultimo martire della libertà fiorentina, scriveva, morendo, sulle mura della sua prigione: *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor*. E quel legato egli l'ha raccolto piena l'anima di tutto l'orgoglio che viene dalle grandi memorie, di tutta l'amarezza che viene da trecento anni di servitù mutamente e codardamente patita: lo ha raccolto, perchè i suoi contemporanei lo tramandavano, o perchè gli parve che da quelle neglette reliquie, da quelle pagine grandi di virtù e di sciagura lampeggiasse una fiamma avvenire che egli ha sperato conveniente agli immemori discendenti. L'arte non è per lui se non quello che sarà un giorno per tutti, un mezzo di azione, uno strumento di educazione alle generazioni. L'ufficio dello scrittore s'è rivestito nel suo concetto dei caratteri d'una missione. Audacie, pericoli, dolori inseparabili da ogni missione, egli ha tutto accettato, ci s'è incarnata la patria. Le ferite della patria son sue ferite: i nemici della patria son suoi nemici: ed egli ha cacciato, non potendo altro, con queste pagine, il guanto a tutti: Papa, Impero, oppressori, e seduttori stranieri, oppressori o seduttori domestici, sono flagellati; flagellati a sangue uno ad uno. E tu mi come tutti abbiamo raccolto il guanto e accettata la guerra.»

(1) Giuseppe Mazzini: *Lettera sull'Assedio di Firenze*; Livorno 1846.

A distanza di più di mezzo secolo il giudizio del Mazzini consacra l'uomo e il poeta nella loro missione civile. Questo dobbiamo ricordare e onorare in F. D. Guerrazzi.

Domenico Lanza.

I ricevimenti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 11, ore 10,40:

Il Re ricevette oggi don Michelangelo Rubino, direttore delle scuole tecniche italiane a Smirne; il conte Natale Agbemo, presidente, il cav. Durio, vice-presidente, il cav. Debernocchi, tesoriere, rappresentanti della Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino; poscia Oreste Savina, ministro d'Italia a Cuba, Haiti e San Domingo, il quale riuscì a far riconoscere da quel Governo un ingente credito di alcuni nostri connazionali. Il Savina era latore di una lettera autografa del Presidente della nuova Repubblica Cubana al nostro Sovrano, ringraziante per le cortesie ricevute dall'Italia e per la visita fattavi dal Duca degli Abruzzi. Il Re ricevette infine il conte Calvi, nostro ministro a Copenaghen.

SPORT

I drammi alpini.

Un alpinista inglese salva se stesso e la guida sull'orlo d'un precipizio.

Ci scrivono da Chamouny, 11:

Un alpinista inglese ben noto, Mr. Alfert, discendeva ieri dall'Aiguille Sans Nom, accompagnato dalla guida Joseph Cavanel di Chamouny, quando una valanga di pietre colpì la guida, trascinandola sull'orlo di un burrone. Mr. Alfort, benchè trascinato anch'egli dalla corda a cui era legato, riuscì a fermarsi sull'orlo del precipizio ed a trattenere con la medesima la guida, la quale, benchè non gravemente ferita, era impotente a muoversi.

L'Alfort potè fare segnali ad alcune guide di Chamouny, le quali salirono e trasportarono il loro camerata al villaggio. L'Alfort ritornò all'*hôtel* e ripartì nel giorno stesso per Londra.

XXXV Congresso degli alpinisti italiani.

(Torino, 31 agosto - 5 settembre 1904).

La Direzione della Sezione torinese ricorda ai soci del Club Alpino Italiano che il termine valevole per aderire al Congresso venne prorogato fino al 20 corrente. Le adesioni dovranno essere inviate alla Direzione della Sezione di Torino del C. A. I., via Monte di Pietà, 28, Torino. Trascorso detto termine, non verrà più accettata alcuna adesione.

CICLISMO.

Un secondo Convegno a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 20:

Un secondo grande convegno turistico è indetto per i giorni 20-21 corrente, convegno che assumerà uno speciale significato.

Il grande Convegno di Biella.

Ci scrivono da Biella, 11:

Un grande convegno ciclo-automobilistico è indetto dall'Unione sportiva biellese e dalla Società Ginnastica Pietro Micca, sotto gli auspici del Touring-Club Italiano e della Sezione biellese dell'Audax pei giorni 14-15 agosto. Il convegno avrà il merito di stringere in un imponente amplesso di fraterna solidarietà sportiva tutti gli amatori dello sport.

E' annunciato l'arrivo di squadre di ciclisti da ogni parte d'Italia. La Società *Lo Torino* prenderà parte al convegno. La squadra sarà diretta dal sig. G. Fiorio.

CANOTTAGGIO.

Nuove regate a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 22:

Le gare nautiche promosse dal Rowing-Club e dal Yacht-Club, che avranno luogo verso la fine del mese, avranno uno speciale interesse, perchè saranno probabilmente internazionali. Lo Scanno napoletano del Rowing lavora con questo scopo. Intanto l'ammiraglio Morin promise l'intervento dell'equipaggio della squadra, che da ieri si trova nelle acque di Castellammare.

AEREONAUTICA.

Il nuovo pallone di un miliardario.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21:

Il ricchissimo americano Gould Brokane ha deciso la costruzione di un grande pallone dirigibile, ed a tale scopo ha invitato Santos-Dumont a passare il mese di ottobre nella sua villa.

AUTOMOBILISMO.

Il "record" della resistenza.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 23:

Sulla pista di Grosse-Point l'automobilista Charles Schmidt ha stabilito il *record* delle mille miglia (chilometri 1609), in 52 ore e 52 minuti.

L'XI torneo di lawn-tennis a Roncegno.

Ci scrivono da Roncegno, 10:

L'XI Torneo internazionale è terminato col seguente risultato:

Campionato di Roncegno: 1a Kinsl (Praga); 2a Eger (Vienna).

Gara doppia mista: 1. contessa Elsa Albrizzi di Venezia e Kinsl di Praga; 2. contessina Dida Albrizzi di Venezia e dottor Ehrenfreund di Venezia.

Gara doppia signori: 1. conte Sizzo, signor Eger (Vienna); 2. dottor Ehrenfreund, Mr. Waters (New Haven).

Gara Contessa Albrizzi: 1a Eger; 2a Lessing (Vienna).

Gara doppia handicap: 1. Kinsl-Ehrenfreund; 2. Sizzo-Eger.

Tentato suicidio di un professore.

Beve il sublimato davanti la sua fidanzata.

Ci scrivono da Padova, 11:

Giovanni Masperoni, figlio di un conosciuto notaio di Padova, giovane ventottenne, recentemente licenziato dottore dalla Scuola Enologica di Conegliano, tentava ieri di suicidarsi in circostanze singolari.

Il Masperoni era fidanzato da sei anni con un'avvenente signorina.

Fra i due giovani erano sorti in addietro dissensi, causati da gelosia; si erano anzi lasciati, ma poi fecero la pace. Il Masperoni era innamoratissimo. Da due giorni i fidanzati erano andati nuovamente in collera. Ieri sera la signorina uscì a passeggio con un amico di famiglia e con la moglie di costui. Rientrò in casa verso le 22. Il Masperoni, che l'aveva pedinata, entrò egli pure dietro di lei, e, estratta una bottiglietta, esclamò: «Me avveleno davanti a ti». E bevette infatti il contenuto della bottiglietta davanti alla fidanzata esterrefatta. Ne seguì una scena di disperazione, la casa risuonò di grida e di pianti; frattanto il Masperoni era caduto in preda ad atroci spasimi, avendo bevuto una soluzione di sublimato corrosivo. Fu subito chiamato il dott. Zanibeni, il quale, visto il caso grave, fece trasportare il Masperoni all'ospedale. Quivi accorse il dott. Carrer, cognato del Masperoni, ed i due medici praticarono all'infelice la lavatura dello stomaco. Il suo stato tuttora si mantiene piuttosto grave. La signorina Vasse è in preda ad una disperazione straziante. Si spera che il professore possa essere salvato.

REATI E PENE

Il processo dei due capitani di marina

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15:

Stamane continuò presso il Tribunale marittimo il processo a carico dei capitani Vincenzo Penzo ed Alfredo Capaldo. L'udienza cominciò con l'interrogatorio del Penzo, il quale ammise di aver percepito regalie dai fornitori di carbone della nave *Piemonte* per una somma di circa 3000 lire. Egli espose al Tribunale in qual modo faceva gli acquisti di carbone. Deplorò di aver riposto soverchia fiducia nel commissario contabile, che lo ingannò. Il presidente gli contestò il fatto dicendogli che durante la permanenza in Cina egli inviò alla famiglia somme superiori alle 3000 lire. Il Penzo rispose che innanzi tutto egli faceva grandi economie durante l'imbarco, e che del resto era partito dall'Italia con 10,000 lire dategli dalla moglie e 6000 dalla cognata per acquisti di seterie e di altri oggetti in Cina ed in Giappone, acquisti che non fece. Perciò restituì i denari a ciò destinati. A domanda della Difesa, dice che gli acquisti si facevano talvolta alla presenza dei consoli.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato *Alfredo Capaldo*, contro il quale l'accusa medesima che, nominato difensore del commissario Ferraro, condannato nel processo fatto a bordo della nave *Piemonte* a Sciangai, avendo avuto la prova della colpabilità del Penzo, non lo denunziò. Il Capaldo dice che, incaricato delle indagini sul carbone, acquistò la convinzione della colpabilità del Penzo, convinzione condivisa dall'ufficiale istruttore, ma la convinzione si mutò in certezza per una confidenza fattagli dal suo difeso. Non denunziò il Penzo perchè la denunzia non giovava al suo difeso, che era autore principale del delitto.

Esauriti gli interrogatori, si escusse il teste Pasqualy, il quale riferì circa i vaglia che il Penzo inviava dalla Cina alla famiglia.

Quindi la seduta fu sospesa.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,50:

Nell'udienza pomeridiana al Tribunale militare, dopo l'audizione di testi di secondaria importanza, è introdotto l'ex-maresciallo Ferrara, condannato dal Consiglio di guerra tenuto a bordo del *Piemonte* a dieci anni di reclusione per prevaricazione. Nell'aula, oggi insolitamente affollata, si nota un vivo movimento di curiosità. Il Ferrara è accompagnato da due marinai. La Difesa del Penzo chiede che il teste, dato le sue condizioni speciali, sia sentito senza vincolo di giuramento. La Difesa del Capaldo domanda che non sia udito, perchè gli mancano i requisiti richiesti dalla legge per testimoniare. L'avvocato fiscale si oppone all'istanza della Difesa. La discussione si protrae lungamente; e siccome si passano in rassegna tutti i fatti per quali il Ferrara fu condannato, questi scoppia in dirotto pianto, che non può raffrenare.

Il Tribunale si ritirò per deliberare. Ne uscì alle ore 18,30, rigettando l'istanza della Difesa.

Il teste Ferrara racconta quindi che la notte seguente al giorno della degradazione, deciso di sopprimersi, avvelenandosi poco a poco col cloralio. Non vi riuscì. Fa poi la storia del giudizio promosso a suo carico. Ricordando varie regalie e percentuali ricevute all'estero da fornitori, ricorda che subì la condanna senza fare i nomi dei suoi complici, volendo da solo addossarsi la responsabilità dei fatti delittuosi. Denunziò il capitano Penzo solo quando seppe che contro di lui era stata aperta una regolare istruttoria. Il teste Ferrara, parlando quindi delle responsabilità del suo direttore di macchina, capitano Penzo, lo accusa di aver partecipato alla spartizione di varie percentuali rimesse dai fornitori, aggiungendo che il Penzo stesso è anche responsabile di tutte le irregolarità verificatesi nella fornitura e nel consumo del carbone.

A questo punto il presidente domanda all'accusato capitano Penzo se non ha da opporre obbiezioni sulle circostanze affermate dal teste.

Il Penzo smentisce di aver ricevute percentuali per traffico fatto sui carboni, aggiungendo che non è responsabile di alcuna irregolarità.

Il presidente continua a tempestare di domande il teste, le cui risposte provocano tratto tratto contestazioni da parte dell'imputato Penzo. Il Ferrara dice che anche il Capaldo prese una percentuale.

Vengono quindi uditi i capitani di vascello Arnone e Raggio, che comandarono successivamente la nave *Piemonte*. Ambidue danno buone informazioni dei due ufficiali, che furono alla loro dipendenza. Il Raggio dice anche che ordinò un'inchiesta su certi addebiti mossi contro il Capaldo, ma nulla risultò.

L'udienza è rinviata a sabato.

Alla *Cantina degli amici*.

La sentenza.

(Corte d'Assise di Torino — 11 agosto).

Non a torto, raccontando il truce episodio e la fiera lotta della *Cantina degli amici* in Brandizzo, il 1° di novembre, in cui lasciava la vita il povero Angelo Bonino, dubitavamo che lo stesso accanimento si sarebbe portato nella contesa giudiciaria. Ed invero fu un fiume di eloquenza e un fascio di argomentazioni e di tesi giuridiche sogliato da una parte e dall'altra al giudizio sereno e solenne dei giudici popolari. Solo oggi si potè avere il verdetto e la relativa sentenza. I giurati ritennero trattarsi di omicidio in rissa; oltre a questa circostanza, che già di per se stessa attenuava la responsabilità dell'accusato Antonio Osola, gli fu accordata la semi-infermità per la ubbriachezza accidentale; fu quindi la sentenza mitissima. L'Osola non fu condannato che a 2 anni e 8 mesi di reclusione e alla rifusione dei danni alla famiglia dell'ucciso in lire 10,000.

Nè parve ancora soddisfatto l'Osola, che forse anelava ai liberi campi del suo Brandizzo.

Presidente: Levera di Maria; Giudici: Alberti-Violetti e Rossi; P. M.: Avellone; P. C.: Porro; Difensori: Gatti-Goria e Poddigue; Cancelliere: Bussi; Uff. giud.: Riccio.

Cini.

L'arresto di un soldato ladro, evaso, e latitante

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 14,55:

Il soldato del 28.o fanteria, Nunzio Nandini, che essendo in licenza a Napoli, venne arrestato e rinchiuso nelle prigioni di Caserta, per espiarvi una condanna per furto, ed era evaso e si era reso latitante e disertore, stanotte fu arrestato in via Marina.

CHIACCHIERE AMERICANE

Miss Nation e la sua accetta — Un invito a pranzo — Tra lo sposo e la bicicletta — Un orso annegato salvato senza la respirazione artificiale.

(Nostra corrispondenza).

New York, agosto.

Miss Carrie Nation non ha bisogno di presentazione. Tutti hanno sentito parlare della vecchia e casta zitella americana che, incrudita nell'azione della Società di temperanza, ha escogitato un nuovo ed energico sistema di guerra implacabile all'ubbriachezza: la demolizione dei bars e di tutti gli stabilimenti analoghi. Armata della sua infallibile accetta, essa reca da alcuni anni lo sgomento nei proprietari dei caffè e delle birrerie delle città americane, di cui infrange sistematicamente i vetri, gli specchi e tutto quanto le capita sottomano, o, per meglio dire, sotto il ferro, finchè gli agenti non la conducono in prigione.

Da alcuni mesi non faceva parlare di sè, e tutti speravano che essa avesse fortunatamente abbandonato le sue abitudini..... barricide, quando un telegramma da Wilmington (Delaware) è venuto a recare lo sgomento nei proprietari dei bars di Nuova York: miss Nation è partita dal suo paese, armata della sua fida scure, e diretta alla capitale.

Ma stavolta non è il pensiero di una guerra collettiva a tutti gli aborriti stabilimenti quello che ha mosso miss Nation. Stavolta il suo obbiettivo è ben preciso: miss Nation parte in guerra contro il vescovo Potter e il suo *bar* di temperanza.

Il povero vescovo minacciato di così terribile aggressione dall'implacabile donna, è reo del gravissimo delitto di aver cercato di portar rimedio alla piaga sempre aperta dell'ubbriachezza americana, favorendo l'impianto di un *bar*, nel quale il popolo possa onestamente rinfrescarsi bevendo ad un prezzo ragionevole bibite di prima qualità. Ma questo *bar* riformato non trovò pietà agli occhi della terribile virago: essa dichiara che l'iniziativa vescovile è un mostruoso delitto, ed ha deciso di partire immediatamente per Nuova York col bellicoso proposito di distrurre con l'inevitabile accetta vetrine e recipienti, banchi ed arredi.

Nel quartiere dove il nuovo bar ha sede l'ansia ed il timore non sono piccoli. Porte e finestre sono guardate dalla Polizia; e tutti stanno in attesa di veder comparire di momento in momento il temuto spettro dell'incorreggibile donna avventarsi con l'accetta in pugno contro la fragile schiera delle tazze e delle bottiglie.

***

Mr. James B. Haggin, di Boston, è un uomo rispettabile che ha, tra le altre molte, due grandi qualità. La prima, e non la meno importante, consiste nel fatto di possedere un cospicuo numero di milioni; la seconda, per ciò apprezzabile, è quella di essere singolarmente puntuale ai convegni e segnatamente ai pranzi. Or avvenne che alcuni giorni sono, trovandosi egli in Albany, N. Y., invitò telegraficamente a pranzo alla sua campagna presso Lexington (Kentucky) alcuni suoi amici colà villeggianti. Ma quando Mr. Haggin, proveniente da Nuova York con una brigata di altri amici, si presentò alla stazione centrale di Cincinnati (Ohio), alle ore 10,30, si accorse che difficilmente avrebbe potuto trovarsi al pranzo fissato per il tocco a Lexington, che dista da Cincinnati 80 miglia, per la semplice ragione che l'ultimo treno a ciò idoneo era già partito.

Ma questa non parve a Mr. Haggin una difficoltà insormontabile. Egli osservò che se non c'era il treno, c'erano però i binari, i quali sono fatti apposta per farvi correre su i convogli, e questa era la più importante. Fatte queste ingegnose considerazioni, il signor Haggin fece chiamare in fretta il capo-stazione e gli disse:

«Amico mio, io ed i miei amici qui presenti avremmo assolutamente bisogno di trovarci al tocco a pranzo a Lexington. Come non c'è nessun treno che parta in tempo, e attesochè i miei cavalli non servirebbero al caso, io vi pregherei di allestirci un treno apposta per portarci laggiù. Oh! un treno minimo; una carrozza è tutto ciò che ci occorre.»

Il capo-stazione riempì in pochi minuti una scheda ed avvertì il milionario che la ferrovia potrebbe fornirgli una locomotiva ed una carrozza-salone per portare lui e la sua brigata alla città di Lexington con la massima velocità.

«Benissimo, — disse mister Haggin, — proprio benissimo: ma non occorre una velocità eccessiva: bisognerà per lo meno non uscire dalle rotaie, non vi pare? Non più rapidamente dunque di quanto sia compatibile con la sicurezza delle nostre persone.»

Venti minuti non erano trascorsi da che Haggin ed i suoi amici erano arrivati col treno di Nuova York, che già il treno specialissimo, prontamente allestito, li accoglieva.

Due ore dopo un telegramma da Lexington informava il capo-stazione che il signor Haggin ed i suoi amici erano giunti alla loro villa con una anticipazione di trenta minuti sull'ora fissata pel desinare. Le ottanta miglia di distanza erano state percorse in un'ora e venti minuti, nonostante un rallentamento forzato ed una fermata per rifornire la locomotiva di acqua e di combustibile.

«La puntualità ai convegni — disse gravemente Mr. Haggin sedendosi a tavola — è la prima delle qualità di un uomo d'affari.»

Ma più d'un commensale avrà pensato che non è dato a tutti di osservarla quando per vincere le difficoltà manchino certi mezzi irresistibili.

***

I motivi di divorzio sono pei cronisti giudiziari dei giornali americani un tema inesauribile di umorismo. Non passa giorno che un qualche sposo o sposa infelice non venga ad aggiungere alla lista qualche documento impensato di incompatibilità coniugale. I soliti motivi affacciati nei ricorsi per ottenere il divorzio o contemplanti le accuse classiche dei piedi freddi, del russare, del rifiuto di cucinare i cibi preferiti dall'altro coniuge sono ormai divenuti banali. Fra i nuovi, dei quali si è arricchita la cronaca newyorkese, merita di esser posto quello venuto in luce in questi giorni dinanzi ad un giudice di Harlem Court. Joseph G. Kopsky, operaio metallurgico, comparve l'altro ieri dinanzi alla detta Corte per rispondere del suo rifiuto di contribuire al mantenimento della propria sposa Margaret Gast, alla quale era unito da appena tre mesi.

«Eccellenza, — disse mestamente il povero diavolo, — il motivo è uno solo: mia moglie non m'ama più; essa non ama più che la sua bicicletta.»

E raccontò come la moglie fosse una ciclista arrabbiata. Essa era persino detentrice di un *record* su lunga distanza.

«Io non sentivo più parlare che di pneumatici e di assi, di moltipliche e di raggi: la vita mi era divenuta insopportabile!»

Nonostante queste pietose ragioni, il giudice fu irremovibile e Kopsky fu condannato a provvedere al sostentamento della moglie, per quanto gli sia permesso di non ascoltarne più i discorsi ciclistici.

***

Bumbo è un orso bellissimo, bellissimo naturalmente per quanto può esser bello un orso, ben noto ai visitatori di Luna Park. Egli è anche pieno di spirito, malizioso e capriccioso come un vero orso che si rispetti.

Giorni sono, stanco della monotonia della sua esistenza ed oppresso da questo caldo atroce, pensò che un bagno doveva essere un refrigerio delizioso. Sfuggì ai suoi guardiani, e, come un nuotatore esperimentato, si tuffò, con un bellissimo slancio, a capofitto nello stagno del parco.

Ma, benchè l'egregio *Bumbo* sia, come tutti gli orsi, un abile nuotatore, egli si trovò assai a mal partito perchè non aveva fatto i conti con la pesante catena che penzolava dal suo collo. Questo barbaro simbolo e strumento della sua servitù gli tolse di sviluppare le sue brillanti qualità nautiche. Benchè l'acqua non fosse che poco più profonda di un metro, *Bumbo* affogava.

Un *clown* del Circo, avvedutosene, non esitò: si gettò con fraterna sollecitudine, a rischio della propria vita, nell'acqua, si immerse coraggiosamente fino al fondo, sciolse la catena e trasse a riva il povero sommerso.

Ma qui sorgeva un grave problema. Fra i professionisti del Circo nessuno aveva mai saputo in qual modo si possa rianimare un orso annegato. Attesa questa deficienza della terapia conosciuta, non rimase se non sottoporre il plantigrado alla stessa cura adoperata per gli esseri umani..... almeno..... presso i Circoli equestri. *Bumbo* fu quindi posto in una bella ed ampia botte, e fu fatto rotolare colla medesima finchè il moto non rianimò i suoi spiriti vitali e l'oceano d'acqua che aveva bevuto non sgorgò a torrenti dalle sue fauci.

Allora fu richiesto il parere di un medico. Ed il degno sanitario espresse l'avviso che occorreva somministrare al degente una dose di aconito, molto wiskey e tenerlo ben caldo.

Gli assistenti seguirono religiosamente l'ordinanza. Attesa la gravità del caso, si fece una infrazione alle leggi della Società di temperanza. *Bumbo* fu rimpinzato di wiskey, senza riuscire, del resto, a porlo in istato di ebbrezza, e fu posto in un bagno turco. L'energico trattamento ebbe un esito felice, e un'ora dopo *Bumbo*, completamente ristabilito, ricominciava le sue smorfie e i suoi scherzi, edotto oramai del pericolo di prender bagni con una catena al collo.

La vita che si vive

Cronaca parigina.

Il signor Paolo B. e la signora Susanna D. si erano sposati diciotto mesi fa, ed avevano piantato il loro nido in un bel appartamentino in via Legendre. Era stato un matrimonio d'amore, un matrimonio bene assortito, come dicono le mamme.

Tutto, infatti, faceva credere che i due sposini sarebbero vissuti fino alla più tarda età in un giulebbe di tenerezza sentimentale.

Ma non fu così.

Per quanto il rete affettivo della loro rete matrimoniale paresse forte e resistente a tutti i marosi della vita coniugale, venne un giorno che si spezzò.

Perchè?

Forse che entrando nel vaso matrimoniale le radici del loro amore si erano poco a poco inaridite e disseccate?

Il fenomeno non sarebbe stato nuovo negli annali matrimoniali, tutt'altro!

L'esperienza dimostra chiaramente che il fiore dell'amore non sa sovente resistere alla coltura domestica.

Perchè viva una vita fiorente e rigogliosa nello stretto ambito del focolare domestico e nulla perda del suo profumo, occorre che i due coniugi posseggano l'arte difficile del coltivatore sentimentale, e sappiano innaffiarlo e concimarlo a tempo e luogo.

Ora non è già che i coniugi B., dopo alcuni mesi di matrimonio, si siano stancati di attendere a questa cura di giardinaggio coniugale. Tutt'altro. Era anzi in essi, sempre, una gara di cure maggiori, perchè il fiore non avvizzisse nemmeno in una foglia.

E fu questa appunto la loro disgrazia.

In termini meno metaforici: i due coniugi si amavano troppo, ed il troppo storpia anche in amore.

Il saggio insegna che gli estremi si toccano. L'odio e l'amore conducono infatti spesso allo stesso risultato.

Vi sono dei mariti che uccidono la moglie perchè la odiano, ve ne sono altri che la sopprimono perchè l'amano troppo.

Fatto è che, amandosi troppo, i coniugi B. finirono col rendersi reciprocamente insopportabile la vita domestica.

Le loro giornate erano diventate per entrambi un cilicio di sofferenze.

La moglie non poteva posare il più innocente sguardo su un estraneo senza che il marito sentisse l'aculeo della gelosia e diventasse furioso come un galletto. Il marito non poteva muover passo senza che la moglie sentisse il morso del sospetto e lo perseguisse coll'insistenza di un inquisitore.

Finì come doveva finire. Un brutto giorno la signora, cedendo ad un dispetto impulsivo, prese il primo treno e si recò dai suoi genitori in campagna.

La corda affettiva era spezzata.

Il signor B., rimasto solo nel nido coniugale, si sentì più infelice che mai, e incominciò subito a tempestare la dolce metà di lettere, in cui le chiedeva di ritornare promettendole una vita di latte e miele.

La signora B., pur amando sempre molto il suo «mostro» e pur sentendo una voglia pazza di riedere fra le sue braccia, si compiaceva in fondo della sua disperazione, e ci prendeva gusto a lasciarlo friggere nell'olio bollente del desiderio.

Passarono così una quindicina di giorni di lontananza, durante i quali lui aveva continuato a chiedere fiori e lei a rispondere picche.

Un mattino, finalmente, ecco capitare alla moglie un'ultima lettera maritale.

Era molto breve. Le partecipava semplicemente che la disperazione del suo abbandono gli aveva reso odiosa la vita, e che aveva deciso di impiccarsi!

«Addio e per sempre!»

Come è facile immaginare, questa partecipazione funebre fu per la povera signora un fulmine inatteso. Con la disperazione nell'animo volò a Parigi, si recò alla sua abitazione, che trovò chiusa. Suonò; nessuno rispose. Corse allora lacrimando dal commissario del quartiere, il quale si portò subito sul posto con un fabbro. L'uscio venne aperto. Appena entrati un macabro spettacolo si presentò agli occhi degli astanti. Il signor B. pendeva da una fune appesa in alto. Egli si era vestito in *redingote*.

A quella vista la signora Susanna gettò un grido e cadde nelle braccia di suo..... marito, il quale se ne stava nascosto dietro l'uscio di una camera attigua.

L'impiccato non era che un *manequin!*

***

La penultima.

Al *Club*.

— Ti credevo in freddo con lui. Vi siete riconciliati?

— Non tutt'affatto, ma con questa temperatura frequento di preferenza la gente con cui mi trovo in rapporti..... freddi.

***

L'ultima.

Fra amiche.

— Mio marito ha il vizio di alzare spesso il gomito.

— Il mio ne ha uno peggiore: alza le mani.....

Io per tutti.

Il marito di tre mogli.

La storia di un avventuriero moderno.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 8 agosto.

(F. C.). — La Polizia di Vienna si è messa alacremente alla ricerca di un meraviglioso tipo di avventuriere moderno, il quale con la sua astuzia è riuscito ad ingannare ripetutamente tre povere disgraziate, sposandole, privandole di tutti i loro risparmi e poi squagliandosi insalutato ospite.

Da quanto affermano le sue vittime, egli con il suo sguardo, con il suo fare, con il suo modo di discorrere saprebbe esercitare un fascino irresistibile su tutte le donne che lo avvicinano. I suoi raggiri sarebbero quanto mai complicati e la sua arte quanto mai sottile e raffinata; tanto è vero che testè, dopo aver consumato la sua ultima furfanteria, ha saputo prendere il volo nel momento opportuno; se avesse tardato ancora un poco, sarebbe caduto immancabilmente nelle mani della Polizia.

Il furfante in questione sarebbe un russo di nome Arminio Gohring, oriundo di Riga, dove trascorse la sua giovinezza commettendo una quantità di truffe piccole e grandi. Nella sua città natale fu arrestato una volta e condannato per furto ad otto mesi di carcere. Appena libero, fece la conoscenza di una sarta, truffatrice, con la quale egli si unì in matrimonio, commettendo poi in società con lei parecchie bricconate. Condannato successivamente a quattro, tre e finalmente a due mesi di carcere dai Tribunali di Praga, di Vienna e di Annover, ritornò verso la fine del 1893 a Vienna, mentre la sua degna consorte si trovava in prigione a Monaco.

Quivi si incontrò con la sorella, un altro bel tipo di avventuriera e moglie di un noto truffatore ricercato da tutte le Polizie d'Europa. Con l'aiuto di lei, il Gohring si mise in relazione con la figlia di un generale, spacciandosi per colonnello della Guardia Reale di Belgrado. La disgraziata gli prestò fede e nel 1894 lo sposò a Vienna, ignorando completamente l'esistenza della sua prima moglie. In pochi mesi egli divorò la dote della poveretta, la quale un bel giorno non ebbe più notizie di lui.

Da Vienna si recò in compagnia della sorella a Trieste, dove fece girare il capo ad una vedova agiata, divorandole tutta la sua sostanza nello spazio di pochi mesi. Arrestato insieme alla sorella a Graz, mentre era in procinto di defraudare un negoziante di quella città, fu condannato a sette anni di carcere, la sorella a tre. Durante la sua prigionia, onde ottenere un trattamento migliore, si finse ammalato e sostenne così bene la sua parte da farsi somministrare un giorno i santi Sacramenti, fingendo di sentirsi prossimo a morire.

Appena uscito di carcere riprese la sua vita di una volta, commettendo ogni sorta di furfanterie sotto varii nomi, e in Germania ed in Austria, finchè la scorsa primavera capitò nuovamente a Vienna.

Quivi conobbe una giovane signora, alla quale si presentò per un certo Volgt, ingegnere russo, nativo di Pietroburgo. Con lusinghe d'ogni sorta e con belle promesse riuscì a conquistare le simpatie di lei, la quale, cedendo alle sue insistenze, finì col diventare sua moglie. Il matrimonio fu celebrato con grande pompa a Vienna, dove gli sposi presero stabile dimora, senza che la Polizia potesse sospettare che sotto le vesti di quel falso ingegnere russo si nascondesse il famigerato Gohring.

Naturalmente, il furfante, appena fu in possesso della terza moglie, si diede d'attorno per impadronirsi di tutto il suo denaro, e, sotto il pretesto di essere prossimo a fare una grossa eredità, riuscì a divorarle un po' alla volta tutto il suo avere. Non basta: quando la poveretta si trovò al verde, ebbe la ingenuità di ricorrere ai parenti, facendosi prestare parecchie migliaia di corone per darle al marito, finchè un bel giorno, insospettita dal contegno misterioso di lui, pensò di far esaminare i suoi documenti a sua insaputa. Ebbene, proprio quel giorno il Gohring scomparve definitivamente, senza lasciar traccia di sè.

E' da notarsi, poi, che contemporaneamente alla terza moglie, presentarono denuncia anche altre persone, le quali furono defraudate dal Gohring di somme non indifferenti. Tra gli altri vi è anche una Ditta berlinese, alla quale il Gohring si presentò come principe di Hellersheim, facendosi fornire un'enorme quantità di oggetti di valore. E la bricconata gli riuscì, perchè egli aveva saputo procurarsi tutti i minimi particolari che riguardavano la vita privata del vero principe di Hellersheim, il quale era stato più volte in relazione d'affari con la Ditta defraudata. Da quanto si suppone, quei particolari gli sarebbero stati forniti da un altro furfante, che egli aveva conosciuto in carcere a Graz, e il quale per un certo tempo era stato al servizio del vero principe di Hellersheim.

La scoperta di un antichissimo affresco fatta da un pittore piemontese.

Ci scrivono da Domodossola, 11:

Il pittore piemontese Vighani ha scoperto sulla strada napoleonica del Sempione, a Gondo, presso il confine italo-vallesano, un vetustissimo affresco della scuola cosidetta preraffaelita. Era nascosto sotto un intonaco di calce e formato di due parti.

Raffigura il Giudizio universale colle porte dell'Inferno e del Paradiso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 11 agosto):

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,7; ore 15: 734,8; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 22,0.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 14,7 Massima + 28,1

(Piazza Castello — Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 27,3

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 16,0

12 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 27.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11: + 28

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 15,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.9	20.0	1/2 cop.	Pietroburgo	12.4
Milano	24.4	19.9	1/4 cop.	Odessa	20.1
Brescia	28.7	20.1	»	Amburgo	14.0
Venezia	25.8	20.2	3/4 cop.	Vienna	15.9
Bologna	29.9	21.6	nebbioso	Trieste	—
Ancona	21.0	24.8	coperto	Madrid	—
Livorno	31.2	17.8	3/4 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	34.0	21.5	coperto	Parigi	14.4
Roma	32.5	21.1	sereno	Nizza	23.7
Bari	29.8	19.5	1/4 cop.	Ginevra	20.1
Napoli	29.9	28.1	»	Costantin.li	—
Palermo	32.3	28.0	sereno	Malta	28.4
Messina	32.2	22.8	»	Tunisi	21.0
Cagliari	34.0	17.8	»		

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (32)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— La libertà, o almeno, una libertà relativa — rispose ella, calma ad un tratto — è l'unico bene che mi rimarrà..... Preferisco dare lezioni che insegnarle totalmente.

E avanti che Brottel avesse avuto tempo di rispondere, ella soggiunse:

— Debbo essere io ad informare Eva della nostra prossima separazione? Ciò mi sarebbe oltremodo doloroso.

— Lo comprendo; sarò io che lo farò.

— Grazie.

Ella fece dieci passi allontanandosi.

— Signorina — disse ancora Brottel.

Olga si soffermò e si volse. Si ritrovarono l'uno di faccia all'altro.

— No, — disse ella con voce rotta, — a me non dica nulla..... è una bambina e mi dimenticherà presto..... ma se la vedessi piangere soffrirei di più..... Partirò al più presto possibile, domani..... ella gliela dirà quando io sia partita.....

— Allora ella vuol partire..... vuol lasciarci da estranea..... Fa male.....

— Voglio partire al più presto..... sono troppo afflitta.....

Riccardo le prese le mani e gliele strinse.

— Rifletterò, — disse, — noi la amiamo molto..... io ho, per lei, lo ripeto, la più grande riconoscenza..... Non voglio vederla afflitta, infelice.....

— Non può fare che non lo sia — balbettò ella, come ad un tratto rassegnata, con una dolcezza di vittima.

— Se mi fosse possibile aggiustare le cose.....

— Le è impossibile, lo comprendo..... e non me la prendo con lei..... nè con nessuno..... Avrei dovuto essere stata io la prima a pensarci.

Ritrasse le mani; il suo volto ridivenuto calmo, con uno sguardo doloroso che andava al cuore.

— Chissà — disse Riccardo — che non si sia mezzo di tutto conciliare.

— No, — replicò ella, — lo vedo bene, ella ha ragione.

— Aspetti; non parta subito..... non diciamo nulla ad Eva.

— Ah! il più presto sarà il meglio.

— No, rimanga, lo dico..... Se potessi..... Mi dia sino a domani sera.

— Ebbene, sino a doman sera..... ma non troverà nulla..... Che cosa trovare?

Disse ciò con tono triste, profondamente scoraggiato.

— Chissà! — ripetè Riccardo.

E soggiunse:

— Sarei ben contento se ella potesse rimanere presso la mia piccola Eva.

Discorrendo, con calma adesso, ritornavano verso il villaggio. Il mare avanzava, veniva dietro di loro, li inseguiva senza raggiungerli. Il vento aumentava come più essi s'appressavano alla riva. Giunsero alla casa nel momento in cui le onde arrovesciavansi nella loro marcia invadente; i bagnanti arrivavano e cominciavano a tuffarsi. Olga entrò nella cabina a scompartimenti che il signor Rossler aveva fatto costruire per la famiglia, perchè quella spiaggia ancora sconosciuta non aveva stabilimento di bagni.

Riccardo andò a sedersi, ad una ventina di passi, dalla cabina, sotto la tenda, dove passava qualche volta delle ore; trasse di tasca i giornali, ne spiegò uno e cominciò a leggerlo. Ma leggeva macchinalmente; il suo pensiero andava a tutt'altro che alla politica e alle sue mene. Quando la signorina Darcourt uscì dalla cabina, egli la guardò andare verso il mare, avvolta in un accappatoio di flanella che copriva il suo costume di lana bleu ornato di fettuccie bianche; la guardò allo stesso modo che guardava le altre bagnanti.

Ella lasciò cadere l'accappatoio sulla sabbia secca, e, lentamente, fece qualche passo. Era sola su quel punto della spiaggia. Egli la vide allora come non l'aveva ancora veduta, benchè l'avesse seguita più volte cogli occhi; ben fatta, colla gamba ben tornita, il petto sporgente sotto la blusa, la fine vita stretta da una cintura.

— Non la credevo tanto bella — mormorò.

La sua fronte si corrugò, le sue inquietudini ritornavano. La gente ciarlerebbe sicuramente se quella bella fanciulla rimanesse l'istitutrice di Eva Brottel. A meno che..... Vedrebbe..... Bisognava che egli parlasse a sua sorella, che la mettesse a parte di un suo disegno.....

Olga si era tuffata in mare. Nuotatrice esperta, ella giocava coi flutti, si lasciava sollevare, cullare, e scompariva sotto l'ondata per ricomparire un minuto secondo dopo e ridersi al suo capriccio. In quell'esercizio la fanciulla ritrovava, con tutto il suo vigore fisico, la calma morale.

Quand'ella uscì dall'acqua, sotto la sua tenda e fingendo di leggere, Riccardo Brottel la guardò ancora e trasalì leggermente. Nel gesto rapido col quale ella si gettò l'accappatoio sulle spalle il suo busto s'arrovesciò all'indietro. La stoffa inzuppata del costume da bagno era come incollata al corpo, disegnando tutti i contorni del suo petto, dei suoi fianchi.

— La ragione m'impone doppiamente di separare Eva dalla sua istitutrice — si disse Riccardo. — La gente ciarlerebbe e chissà se non avrebbe ragione!

Ma la sera, a tavola, egli rivide il volto pallido e triste di Olga, e potè giudicare, come lo aveva già fatto tante altre volte, da quelle cose da nulla che ne dicono tante, dell'affezione di sua figlia per la signorina Darcourt. Che cosa c'era insomma di sorprendente nel fatto che egli avesse sentito scorrere sulla sua epidermide un leggero brivido nel vedere uscir dall'acqua quella najade dalle forme provocanti? Ciò gli provava semplicemente che arrivava ad uno stato fisiologico al quale non c'era che un rimedio. A Parigi lo troverebbe quel rimedio, e la signorina Darcourt e cento altre donne, tutte le une più belle delle altre potrebbero passare davanti a lui; il suo cuore non parlerebbe mai, perchè il suo cuore era morto.

L'indomani, entrando in sala un quarto d'ora avanti la colazione, Olga trovò il signor Brottel con sua sorella.

— Signorina — disse Riccardo — mia sorella ed io abbiamo parlato a lungo di lei, e le cose s'aggiusteranno forse con soddisfazione di tutti..... Noi abbiamo una parente di una certa età, una cugina caduta da qualche tempo in una condizione quasi di miseria. E' una persona molto distinta e molto rispettabile; se quella cugina consente a venire ad abitare con noi non parleremo più di separazione.

Il cuore d'Olga batteva così precipitosamente che il respiro le mancava; ella non trovò una parola.

— Se quella cugina consente — ripetè Riccardo.

— Non credo che rifiuti — disse la signora Rossler; — quell'offerta la trarrà da un troppo cattivo passo perchè ella non l'accetti con entusiasmo. Ci ha dimostrato, del resto, in più di una circostanza, una sincera affezione.

— Hai ragione; le scriverò oggi, domandandole risposta a volta di corriere.

La risposta arrivò il dopodomani, e, come la signora Rossler aveva pensato, era affermativa.

La signorina Olga Darcourt rimaneva l'istitutrice di Eva Brottel, sotto l'egida della signora Paullier, una persona di sessantatrè anni, d'aspetto modesto, la cui sola vista ispirava il rispetto.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Il furioso nubifragio di ieri sera.

L'angelo della Mole divelto.

Dopo un lungo seguito di giornate solleggiate, afose, asfissianti, che avevano ridotto i poveri abitanti del piano nello stato di spugne sudorifere, il tempo, cedendo alle suppliche che si inalzavano fino a lui, ci regalò nel pomeriggio di mercoledì un piccolo temporale garbato e rinfrescatore, che aveva reso la temperatura più respirabile e gradita.

Era quanto si desiderava.

Ma si direbbe che, quasi pentito del regalo fattoci, abbia voluto ieri vendicarsi, e lo ha fatto con un nubifragio di prima classe, che per una mezz'ora ha tenuto in grande orgasmo l'intiera cittadinanza.

Erano le 18 quando il cielo incominciò a coprirsi rapidamente di nubi minacciose, giallognole prima, caliginose poi. In breve tempo tutta la città fu avvolta nelle tenebre. Non soltanto i raggi solari erano scomparsi, ma anche la luce. A questi primi segni preparatori del temporale seguirono subito dopo lampi, tuoni e folate di vento impetuoso. In un attimo le vie e le piazze furono come avvolte in densi nembi di polvere. Poscia le nubi si squarciarono e sulla città si versò uno scrosciante diluvio d'acqua, che in un baleno converti le vie in piccoli ed impetuosi torrenti. Fra il rimbombo dei tuoni e lo scrosciare dell'acqua si udiva in ogni strada un rumoroso rovinare di vetri e uno sbattacchiamento furioso di imposte. Di tanto in tanto le scariche elettriche si intensificavano e prorompevano in forti detonazioni. Ad un tratto si videro le carrozze della Belga fermarsi. Si seppe poi che il fulmine ed il vento avevano abbattuto parecchi alberi e tronchi d'albero dei viali, e che nella caduta questi avevano spezzato i fili elettrici delle varie zone.

Dopo una lunga mezz'ora di diluvio, il cielo cominciò a rabbonirsi e poco a poco il nubifragio cessò.

Subito i pompieri e gli spazzini si recarono sui viali per procedere ai lavori di sgombro delle linee tranviarie; e verso le 22 alcune linee poterono essere riattivate.

Anche le tranvie dell'Alta Italia vennero alquanto disturbate dalla caduta di tronchi d'alberi, ma poterono però continuare il servizio senza interruzione.

Appena la gente potè riprendere la circolazione, si sparse fulmineamente per la città la notizia che l'angelo della Mole Antonelliana era stato abbattuto dal fulmine.

La notizia fu accolta a tutta prima con incredulità, ma era invece vera.

Un colpo di fulmine aveva realmente divelto il pesante angelo che sovrastava alla sommità dell'edificio, all'altezza di oltre 160 metri (l'altezza della Mole, secondo i dati ufficiali, è di 167 metri, statua compresa).

Per un caso fortunato la pesante mole statuaria si fermò, cadendo, su un terrazzo sito quasi alla sommità dell'edificio e non si mosse più. Senza questa circostanza fortunata, la caduta, tenuto conto dell'altezza e del peso, avrebbe prodotto chissà quali gravi rovine.

Sul posto si recò poco dopo il commendatore ing. Prinetti, capo dell'Ufficio d'arte municipale, ma, stante l'oscurità, non potè rendersi subito esatto conto dei provvedimenti necessari. Pel momento fu solo ordinata la proibizione del transito delle tranvie e dei veicoli in via Montebello e in via Gaudenzio Ferrari, verso il cui lato la statua inclina.

Dalle notizie che abbiamo raccolto non ci risulta che siano avvenute disgrazie personali.

In molte case le scariche bruciarono le diramazioni elettriche, con gran spavento degli inquilini. Molti comignoli vennero sfasciati. Sul piazzale del monumento a Vittorio Emanuele un fulmine cadde sopra un albero e lo spezzò.

Anche le linee telefoniche interprovinciali vennero danneggiate; di modo che ieri sera non si poterono avere fonogrammi nè da Parigi, nè da Roma, nè da Milano.

La causa dell'abbattimento dell'Angelo. I lavori di riparazione.

Stamane, appena l'alba fugò le tenebre ed i primi raggi della luce solare brillarono sullo sfondo purissimo del cielo, il comm. ing. Prinetti, capo dell'Ufficio tecnico municipale, il cav. ing. Ghiotti, capo-sezione dell'Ufficio stesso, il sig. Serra, assistente dei lavori della Mole, ed una squadra di pompieri salirono fino alla sommità dell'alto edificio per vedere da vicino i guasti che il maltempo aveva recato e quali più immediati provvedimenti erano necessari.

Perchè i lettori possano avere un'idea il più possibilmente chiara di quanto è avvenuto, occorre esporre qualche dato.

L'angelo stato abbattuto è alto metri 3,00 e pesa circa trenta chilogrammi. Era sostenuto da una verga di ferro d'Aosta del perimetro di 80 centimetri, la quale penetrava nella colonna della cuspide per la profondità di 25 metri.

Orbene, i visitatori, appena giunti stamane sulla sommità dell'edificio, videro che questa alta e robusta verga di sostegno, così profondamente radicata nella cuspide, era uscita fuori per l'altezza di un metro, come se la mano di un mostruoso gigante avesse afferrato la statua e l'avesse tirata su a guisa di cavaturacciolo.

Naturalmente, in seguito a questo spostamento di base, la verga non fu più capace di sostenere il peso della statua. Questa perciò si piegò come un fiore sul suo stelo, battendo contro la parete esterna della cuspide. Guai se nel piegarsi la verga si fosse spezzata: nessuno se immaginare quale rovina ne sarebbe seguita!

Per dare un'idea della violenza del colpo, basterà dire che i custodi sentirono tremare tutto l'edificio, come se fosse stato scosso dal terremoto.

A tutta prima i tecnici credevano che l'abbattimento fosse dovuto ad una scarica elettrica, ma il signor Gramaglia, che per invito dell'Ufficio d'arte è salito a visitare il parafulmine, lo ha trovato in buon stato, e, per suo conto, esclude assolutamente che il fulmine abbia qualche responsabilità dell'avvenuto.

Se l'opinione del signor Gramaglia (che è un fabbricante di parafulmini) non è errata, bisogna dunque attribuire la responsabilità dell'abbattimento alle folate di vento, che durante il nubifragio erano fortissime.

Comunque sia, occorre subito rilevare che l'edificio, per se stesso, non ha sofferto alcuna rovina grave; anzi i tecnici rilevarono una volta di più la sua mirabile resistenza statica.

Pel momento l'Ufficio tecnico ha disposto di assicurare l'angelo abbattuto con grosse funi allacciate fortemente alle sbarre di ferro della colonna dell'edificio, in modo che, anche avvenendo un altro temporale, la statua non possa rovinare.

Per procedere poscia ai lavori definitivi occorrerà anzitutto costrurre delle solide impalcature all'esterno, per il che ci vorrà molto tempo e non poco denaro.

Non sappiamo ancora che cosa verrà deciso circa la futura destinazione della statua, ma crediamo che difficilmente, dopo questa prima prova disastrosa, la si vorrà ancora lasciare a quell'altezza.

Probabilmente verrà calata giù e messa a riposo per infortunio incontrato in servizio.

Il Duca d'Aosta alle manovre. — Il Duca d'Aosta partì ieri mattina, alle 5,45, col primo treno di Susa, alla volta di Avigliana, per un'ispezione alle truppe manovranti.

Sua Altezza Reale fece poi ritorno nel mattino stesso a Torino col treno omnibus delle ore 11.

La Regina dei mercati nei nostri uffici. — La nomina della nuova Regina dei mercati ha suscitato quest'anno una curiosità maggiore del solito e destato in molti il vivo desiderio di vedere da vicino la giovane e bella eletta.

I redattori del giornale, costretti dalla necessità del lavoro a seguire solo da lontano le caratteristiche feste, poterono ieri conoscere la Regina, che volle cortesemente indursi a visitare i nostri uffici: ove noi l'abbiamo accolta con il piacere che la gentile visita naturalmente suscitava ed essa ella udì parola d'ammirazione e d'augurio, ch'erano l'espressione anche della simpatia nostra per la operosa regione ch'ella ora mirabilmente rappresenta.

Porta Palazzo ha ieri sera nuovamente festeggiato la sua Regina. Dopo le 21 una Musica sonò sotto alle sue finestre, in piazza Emanuele Filiberto, 6, fra gli applausi di un gran pubblico, specialmente femminile, che chiamò ripetutamente al balcone la nuova eletta. La quale poi ebbe omaggi di fiori e d'ammirazione da moltissime delegazioni di signorine, che la affollarono la casa.

Auguri e congratulazioni le giungono anche di fuori, e specialmente dai centri di villeggiatura, ove ora si raccolgono i torinesi.

Gli ambulatorii dell'Ospedale Maria Vittoria. — Dal 1° del corrente mese il servizio degli ambulatorii dell'Ospedale Maria Vittoria venne così modificato: per le due sezioni di ginecologia, dirette dai professori Berruti e Bergesio, l'ambulatorio continua il suo servizio dalle ore 10 alle 13, compresi i giorni festivi; per la sezione pediatrica l'ambulatorio per la chirurgia generale e speciale, diretto dal prof. dott. M. Motta, ha luogo dalle ore 9 alle 10, e quello per la clinica medica, della quale è incaricato il dott. Emilio Meynier, dalle 14 alle 15.

Due bimbi delle Colonie Alpine scomparsi. — Le famiglie Fiore e Marchisio ci comunicarono ieri, con preghiera di pubblicazione, la notizia che due ragazzi, ad esse appartenenti, erano scomparsi dalle squadre della Colonia Alpina Elena di Montenegro, che ha la sua sede a Barge.

Stamane la Direzione delle Colonie ci comunica che dietro le richieste fatte fare dalle Autorità di Pinerolo, i due ragazzi vennero in detta città ritrovati, e si provvide tosto per la loro pronta riconsegna ai parenti.

Un grave investimento tranviario. — Ieri, verso le ore 16,45, mentre stava scemando il furioso temporale, una donna, che poi si seppe essere certa Milano Maria, d'anni 47, abitante nella casa N. 140 sullo stradale di Lanzo, volle attraversare il corso Principe Oddone presso la casa N. 80. Disgrazia volle che proprio in quell'istante giungesse un carrozzone tranviario della Società A. L., che la investì e gettò a terra, causandole gravi ferite lacero-contuse al capo. Il conduttore del veicolo, appena successo l'investimento e vide la donna come esanime contro il carrozzone, abbandonò lestamente la vettura e fuggì.

La povera donna venne raccolta da qualche pietoso astante e posta da una guardia municipale, che si affrettò a condurla al San Giovanni, ove fu ricoverata, sempre priva di sensi e di favella. Il suo stato è alquanto grave, ed i medici non si pronunziarono in proposito, perchè temono abbia riportato delle lesioni interne.

Una rissa fra due operai. — Ieri, verso le ore 15, certi Allegranza Domenico, d'anni 30, e Avondo Aldo, d'anni 25, addetti allo stabilimento della Ditta Blanc Auguste, in via Madama Cristina, N. 147, non si sa se per ragioni di lavoro o d'indole privata, vennero tra di loro a diverbio. Passati alle vie di fatto, e dopo uno scambio di busse, l'Allegranza, afferrato un bastone, colpiva parecchie volte al capo l'avversario, causandogli non lievi ferite lacero-contuse. Separati i contendenti, l'Avondo venne da una guardia municipale condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Il feritore venne tratto in arresto da un'altra guardia municipale e condotto in Questura, ove fu trattenuto.

Una ragazzina caduta in un pozzo. — Stamane, verso le ore 11,30, la ragazzina Banale Maria, d'anni 10, cadde in un pozzo in costruzione sulla strada di Lanzo, N. 250, in cui l'acqua misura due metri. Il muratore Fresc Antonio, d'anni 40, si calò subito, e la salvò.

Le mattane di un cavallo. — Ieri sera, alle ore 23, il cavallo della vettura pubblica N. 16, guidato dal cocchiere Bosso Giovanni, transitando per via Madama Cristina, s'impennò e, vinta la mano, si diresse a gran carriera verso la Barriera di Nizza. Per gli sbalzi della vettura, dopo un po' di percorso, il Bosso cadde di cassetta, riportando alcune escoriazioni e contusioni. Il cavallo andò ad urtare contro la parete della casa N. 55, rompendo la vettura e strappando i finimenti.

Nel veicolo stavano due persone, che, rimaste illese in tanto trambusto, scesero come poterono e proseguirono il loro cammino a piedi.

Il Bosso, soccorso da alcuni astanti, venne condotto, da due guardie di pubblica sicurezza, a farsi medicare al San Giovanni.

Il cavallo intanto sempre più infuriato, si rialzò e si diede nuovamente alla fuga, senza che nessuno abbia potuto raggiungerlo e proseguì fino a Cavoretto, ove stamane venne trovato in un prato a godersi la libertà e la fresca aura della campagna.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 59.o fanteria, darà concerto stasera al Valentino, dalle 20,30 alle 22, col seguente programma:

Marcia: *Un saluto*, Cerutti; Sinfonia, *La gazza ladra*, Rossini; pezzo caratteristico, *Momimo*, Ruggieri; gran duetto concertato, *Sonnambula*, Bellini; *Danza delle ore*, Ponchielli; Valtzer, *Gelsomino*, Imalaja.

Stato Civile di Torino

11 agosto.

NASCITE 22, di cui maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Farina Vincenzo con Napoli Angela — Fiorelli Enrico con Vercesi Angela — Lisa Giuseppe con Quattrocolo Agostina. — Pastorio Tommaso con Carli Annina — Rizzi Domenico con Durando Clara — Vacca Giovanni con Gallo Agostina — Vai Giovanni Candido con Amede Emilia.

MORTI: Gianoglio Luigia n. Lovisolo, d'anni 71, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 32.
Cattro Luigia (v.) n. Ferrero, id. 64, di Lombardore, agiata, via Ospedale, 10.
Ventuello Angela n. Rajnero, id. 46, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 134.
Bona Luigia, id. 27, di Montiglio, sarta, corso Vittorio Emanuele, 67.
Baldo romm. Giovanni, id. 70, di Calosso, tenente generale nella riserva, via Fermi, 10.
De Gaudenzi Vittorio, id. 49, di Langosco, agiato, corso Ferrero, 35.
Zola Giovanni, id. 77, di Ivrea, agiato, via Vassalli Eandi, 9.
Peyrone Carlo, id. 78, di Torino, agiato, via Martinetto, 4.
Carola Clementina, id. 46, di Vigone, maestra municipale, strada Cartman, 20.
Marcolino Angela n. Parigi, id. 35, di Venaria Reale.
Braghieri A. n. Zucca, id. 59, di Castelnuovo d'Asti.
Corsi Luigia (v.) n. Bussoni, id. 74, di Torino.
Pescarmona Clara, id. 12, di Firenze, scolara.
Martini Mario, id. 14, di Torino, fabbro.
Bertero Angelo, id. 55, di Collegno, contadino.
Ferrero Benvenuto, id. 59, di Tallegno, calzolaio.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui 8 domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1904, mese di luglio:

Matrimoni secondo lo Stato civile dei coniugi: Fra celibi e nubili N. 145 — Fra celibi e vedove 5 — Fra vedovi e nubili 11 — Fra vedovi e vedove 4. — Totale N. 165.

Istruzione primaria dei coniugi - Numero degli atti di matrimonio sottoscritti: Da ambedue gli sposi N. 162 — Dal solo sposo 2 — Dalla sola sposa 1 — Non sottoscritti dagli sposi 0. — Totale atti N. 165.

Matrimoni fra consanguinei: Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti 1 — Fra zie e nipoti 0 — Fra cugini 1. — Totale N. 2.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera)		10	11
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	29 [illegible]	29 60
» — per settembre	»	29 10	29 60
» — a 4 mesi ultimi	»	29 75	29 70
» — a 4 mesi da novembre	»	29 50	29 85
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 [illegible]	23 35
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 —	28 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 75	30 30
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera)		10	11
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	1,000	—
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda ristretta.			
pel corrente	»	5 39/100	5 [illegible]/100
per luglio-agosto	»	5 29/100	5 37/100
per settembre ottobre	»	5 30/100	5 30/100
per novembre-dicembre	»	5 27/100	5 27/100
Americani e Brasiliani in rialzo 1/100.			

HAVRE, agosto (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	150	1,300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	16,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, agosto (sera)		10	11
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » — a 4 mesi da ottobre	»	19 1/4	19 1/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, agosto (sera)		10	11
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 90	10 85

MARSIGLIA, agosto (sera)		10	11
Frumenti — Importazione quintali		47,190	4,000
» Vendite		—	4,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 10 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Londra, 10. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 18.

Montecitorio estivo

Il deserto anche nella "farmacia,, — Lo spolverino e la polvere autentica dei deputati — Pierino Lucca, Vercelli e un augurio di Giolitti — Le crisi dell'"Avanti!,, — "Papà Quaglia,, a riposo — Un grande portiere, un pretore ed un sottosegretario.

(Nostra corrispondenza).

Roma, agosto.

Sono stato a Montecitorio quattro o cinque volte, in questi giorni, e ci sono tornato anche oggi, mentre il sole dardeggiava sulla piazza non inaffiata..... ed ho trovato sempre il deserto.

Gli altri anni c'erano quei trenta o quaranta deputati che non lasciano mai Roma in nessuna stagione e che, in qualche ora del pomeriggio e della sera, si ritrovano a chiacchierare nella *farmacia*, transitavano ogni tanto nel salone di lettura, facevano qualche rara capatina nella più fresca biblioteca, sabissociavano magari qualche quartuccio di piselino sulle ampie ed invitanti poltrone, e davano così una parvenza di continuità di vita al palazzone, tanto che noi giornalisti — in caso di qualche notizia notevole — potevamo anche parlare dei commenti degli..... *scarsi circoli* di Montecitorio.

Ma in quest'agosto, dai perenni trentatrè gradi, non c'è nessuno, alla lettera, nessuno.

Via tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, via i capi del personale di segreteria e di questura, via quasi tutti i funzionari, via anche tre o quattro degli uscieri.

Non ci sono, di visibili, che mezza dozzina di muratori nel magnifico cortile, già sede della demolita aula Comotto, i quali dànno ogni quarto d'ora un colpo di piccone a destra della bella fontana di Innocenzo II, per i tartarugheschi lavori preparatori alla nuova e stavolta definitiva aula.

« Ma ne avremo per cinque anni almeno — mi diceva oggi l'ingegnere Arpà — prima che i deputati si levino dal provvisorio e tornino al comodo loro. »

Perchè, intanto che si prepara l'aula nuova e maggiore, occorrerà restringere una gran parte dei comodi uffici attuali in poche camere.

E i deputati, che in questi ultimi tempi hanno messo tante e così uniforme spolverino su tutto le proposte del Governo e che tanto ancora ne metteranno — se riconvocati a novembre — su tutto quanto l'on. Giolitti vorrà loro preparre, mangeranno poi essi ad..... i loro eventuali successori polvere autentica di calcinacci demoliti, di arena e di pozzolana per un bel po' di anni.

⁂

Di deputati presenti ne parlo. In quattro gite a Montecitorio ne ho incontrati sei: due socialisti, Varazzani e Todeschini; un repubblicano, Battelli; un incoloro, Lojodice; un excollega di giornalismo, Cirmeni, ed un conservatore illuminato, Pierino Lucca.

Con due di essi mi sono trattenuto anche a chiacchierare lungamente.

L'on. Lucca, che tornava da una delle sue periodiche visite al Pantheon, mi ha parlato molto, quasi esclusivamente della sua Vercelli, del suo ospedale, del suo asilo, della sua refezione scolastica obbligatoria, delle sue varie municipalizzazioni già attuate ed attuande, il tutto con un entusiasmo, con una dizione così piacevole, con una convinzione di aver fatto bene e di aver bene applicato — lui, conservatore antico, ma..... moderno — il vero programma minimo dei socialisti, da darmi ora una completa spiegazione dell'augurio fatto nel maggio scorso dall'on. Giolitti in piena Camera, che, cioè, tutti i Comuni italiani fossero amministrati come quello di Vercelli.

⁂

L'on. Varazzani, segretario politico della Direzione del partito socialista, mi parlò, fra le altre cose, dell'*Avanti!* E fu così che io ebbi da lui la conferma della grave crisi che l'organo principale del partito attraversa, o, meglio, ha in questi ultimi tempi attraversato. Perchè ora la crisi sarebbe vinta.

La Direzione del partito se ne occupò ultimamente a lungo e di proposito, avendole l'amministratore sottoposto lo stato finanziario del giornale, la cui tiratura in questi ultimi tempi, o per la stagione o per la mancanza di argomenti combattivi e credo anche — questa è una supposizione mia — per la meno assidua collaborazione del Ferri, è andata, pare, notevolmente scemando.

Nella Direzione eravi chi, come il Turati ed un altro, constatando che economicamente all'*Avanti!* mancava il successo e che il volerlo sostenere ad ogni costo a spese del partito era per questo troppo grave sacrificio, propendeva per la cessazione immediata del giornale.

Ma la maggioranza della Direzione la pensò diversamente; mise a disposizione dell'Amministrazione del giornale un'altra notevole somma, dimodochè la crisi ora è risolta, e col tornare della vita politica si ha la convinzione che tornerà l'antica vitalità al giornale.

Seppi parimenti che la Direzione del partito ricevette anche qualche proposta di acquisto dell'*Avanti!* Fra altri, so che l'avv. Ottavio Ferraris, il direttore della settimanale *Lotta*, boicottato dal partito per le note polemiche, offerse formalmente di acquistare l'*Avanti!* per parecchie decine di migliaia di lire, ma la Direzione non accettò la proposta e preferì provvedere come come ha ora provveduto.

⁂

Terminerò questo neto di *Montecitorio estivo* accennando ad un'altra non lontana e per troppo definitiva partenza dal palazzo, anzi dal portone del palazzo. *Les Dieux s'en vont!*... E così se ne va anche da Montecitorio un modesto iddio, quello del..... portone, Quaglia, papà *Quaja*, il buon Quaglia non lo vedremo più troneggiante sul suo portone, nella maestosa ed alquanto spagnolesca divisa dalle scariche brachette azzurre e dalle calze bianche nelle grandi occasioni, ed avvolto nel pesante interminabile ed..... impenetrabile palandrone d'inverno.

Giovanni Quaglia, nativo di Alessandria, che da oltre trent'anni era primo portiere a Montecitorio e serve da oltre quaranta lo Stato, avendo prima per due lustri indossata la divisa del carabiniere e quindi del corazziere di S. M., Giovanni Quaglia andrà col 1.o ottobre a godersi l'onorato riposo, da lui stesso chiesto, ma — oh quanto! — suo malgrado.

Me ne parlava egli stesso stamane con un grande senso di malinconia negli occhi e nella voce.

E la partenza di Quaglia da Montecitorio spiacerà anche ai deputati, che lo trattavano tutti con grande bontà, come un amico; e per molti di essi il Quaglia, in questo terzo di secolo, è stato davvero un amico.....

Oh se dovessi narrarvi certi aneddoti che sono a mia conoscenza!.....

Preferisco narrarvene un altro che vi dirà tutto il cuore di questo modesto funzionario, che è pure un gran galantuomo, ed a cui indistintamente, senza ostentazione, deputati, ministri, senatori e giornalisti dispensavano sovente delle buone strette di mano, ed a cui volentieri ricambiavano tutti, più che il saluto, la chiacchiera o la facezia.

Un giorno — saranno otto o nove anni fa — Quaglia si vide avvicinare da un individuo abbastanza ben messo, il quale da oltre una settimana si trovava a Roma e si era sovente aggirato nei pressi di Montecitorio.

— Sono otto giorni — gli disse — che corro per Roma per farmi ricevere, per farmi ascoltare; mi mandano da un Ministero all'altro, da un deputato all'altro; ma non sono riuscito ancora a farmi ascoltare. Ho consumato fin l'ultimo soldo, ho al mio paese cinque figli e la moglie..... Mi aiuti lei, signor portiere, lei li conosce tutti; mi faccia ricevere, mi faccia far giustizia.....

— Cinque figli? Come me! — esclamò il buon Quaglia, che all'immagine dei figli si era sentito commovere fin nelle viscere. — Va bene, sentiamo, mi dica di che si tratta.

E l'individuo, che era un pretore rimosso dal grado e dallo stipendio, sopra un tessuto d'informazioni false e di calunnie abilmente fatte pervenire al Ministero della giustizia, narrò, piangendo, al Quaglia tutta sua storia di infamie e miserie per rovinarlo.

Quaglia lo congedò confortandolo e gli passò personalmente anche un piccolo soccorso.

Il giorno stesso cominciò la sua brava inchiesta, perchè, da buon carabiniere, Quaglia non voleva commuoversi per un briccone. Parlò, scrisse, fece scrivere, fece investigare, e quando riuscì a convincersi che realmente quel disgraziato pretore era una vittima, o almeno non era colpevole di tutte le infamie che gli si addebitavano, andò, colla scusa di portargli a casa certi stampati urgenti, a trovare il sottosegretario alla giustizia e gli narrò per filo e per segno quanto succedeva al povero magistrato perseguitato e morente di fame, lui e i suoi figli.

Il sottosegretario, che era un uomo di cuore e conosceva bene la rettitudine del Quaglia, lo ascoltò attentamente, prese appunti, affidò un'inchiesta ad un impiegato di sua fiducia, e dieci giorni dopo, uscendo da Montecitorio, disse al guardaportone che lo squadrava sempre con due grandi occhi interrogativi:

— *Dis, Quaja, it peule scrive a to pretor ch'i l'avema fajo giustissia. A sarà prestissim riintegrà 'n servissi.*

E il buon Quaglia non scrisse, ma telegrafò la lieta notizia al disgraziato pretore dal cinque figli..... come lui.

Se sapessi che queste mie chiacchiere passeranno anche sott'occhi all'on. Edoardo Daneo, vorrei chiedergli se, non ricordi belli del tempo in cui fu sottosegretario alla giustizia, non c'è anche questo fatterello del cuore di Quaglia, fatterello che onora anche molto il sottosegretario d'allora.....

C. A. Cortina.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La flotta di Vladivostock rinforzata si dispone a bombardare porti giapponesi?

Londra, 12, ore 3,30.

Lo *Standard* ha da Sciangai che un telegramma da Nagasaki segnalò la presenza di navi da guerra russe presso la costa occidentale a Kiousiou. Però la notizia vien messa in dubbio causa la distanza del luogo dai porti russi. I giapponesi credono che la maggior parte delle navi russe che tentarono di uscire da Port Arthur siano state respinte nel porto. La *Pobieda* e il *Pallada* sarebbero avariate; il *Bayan* rimase indietro.

Secondo il *Daily Express*, è chiaro che una parte della flotta russa è partita per Vladivostock. A Tokio si teme che la squadra russa che era a Vladivostock visiti il litorale settentrionale del Giappone. Tutta la navigazione su quei luoghi venne sospesa.

Il *Morning Post* ha da Sciangai che si conferma la destinazione della flotta di Port Arthur essere Vladivostock. Navi russe sarebbero segnalate al largo di Tsoushima.

Come si operò la fuga da Port Arthur.

La controtorpediniera russa chiede protezione alla Russia.

Londra, 12, ore 7,50.

Le Agenzie hanno questo dispaccio da Ce-fu: Prima di uscire da Port Arthur le navi da guerra russe imbarcarono provvigioni, macchine e materiale per riparazione di navi. La flotta russa scelse la giornata di ieri per fuggire perchè la flotta giapponese doveva essere esausta dopo aver bombardato senza tregua nelle due ultime notti la piazza di Port Arthur. Il capitano Kostchukowski non smentisce che la squadra russa di Port Arthur sia partita per raggiungere quella di Vladivostock, ma rifiuta di rispondere alle domande indiscrete.

Notizie di altra fonte confermano assolutamente che tutte le navi grosse, eccetto il *Bayan*, che è avariato, hanno lasciato ieri Port Arthur, tirando colpi di cannone contro le navi giapponesi a grande distanza.

Sembra indubitato che la flotta di Port Arthur tenti di unirsi alla squadra russa di Vladivostock, ed è possibile che vi riesca.

La controtorpediniera russa *Rechitelni* lasciò Port Arthur alle 7 pom. Era appena giunta a Ce-fu che l'ammiraglio cinese Sah inviò a bordo della controtorpediniera un ufficiale ad intimarle di partire immediatamente o di disarmare. Siccome le macchine delle controtorpediniere erano deteriorate, il comandante Rotschukowski acconsentì a togliere completamente o a disarmare la nave secondo voleva l'ammiraglio cinese Sah.

L'interprete del corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ha servito da intermediario nelle trattative. L'armamento della *Rechitelni* comprendeva un cannone da 75 millimetri, quattro cannoni da 47, due tubi lanciasiluri, trecici fucili, due rivoltelle ed una grande quantità di munizioni. Il capitano pregò l'ammiraglio Sah di assegnargli una località più vicina alla riva, ove egli aspetterà la fine della guerra sotto la protezione del Governo cinese.

La controtorpediniera russa mostra le tracce del lungo servizio. La verniciatura è corrosa, sbiadita, ingiallita dal sole. Il ponte sembra un'officina di macchine. Quantunque sia rimasta esposta per tre mesi al fuoco continuo dei cannoni giapponesi, questi non l'hanno danneggiata affatto. La controtorpediniera aveva a bordo fra i passeggeri due donne, una delle quali sarebbe la moglie del generale Stoessel. Ufficialmente però la cosa è smentita.

Gravi motivi hanno indubbiamente consigliato un viaggio così arrischiato della controtorpediniera *Rechitelni*. Si suppone che essa portasse dispacci urgenti.

I giapponesi si sono impadroniti lunedì sera di Takushan, posizione vicinissima a Port Arthur. I russi l'hanno poi ripresa martedì successivo.

I giapponesi avrebbero violato la neutralità di Ce-fu?

Londra, 12, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu che gli incrociatori russi *Askold*, *Novik* e due controtorpediniere russe entrarono nel porto di Feng-tao.

Due controtorpediniere giapponesi attaccarono nel porto di Ce-fu la controtorpediniera russa *Rechitelni*. I marinai russi si salvarono a nuoto. I giapponesi partirono alle 4,30 del mattino rimorchiando il *Rechitelni*.

Quando partirà per l'Oriente la flotta del Baltico.

Pietroburgo, 12, ore 8,00.

Si annunzia che l'ammiraglio Rodjestvenski ricevette l'ordine d'imbarcarsi collo Stato Maggiore a bordo della corazzata *Sunaroff* a Cronstadt e tenersi pronto ad entrare in campagna da domenica.

250,000 giapponesi sotto Liao-Yang.

Londra, 12, ore 9,30.

Secondo un calcolo fatto dai russi, sarebbero duecentocinquamila i giapponesi che operano in Manciuria e che investiranno Liao-Yang. Queste forze, che comprendono 600 cannoni, di cui molti pezzi da montagna, sarebbero così divise: due divisioni operano sul Taitsè che non sono ancora riuscite a passare; cinque divisioni fronteggiano le posizioni russe fino ad Anping e otto divisioni stanno risalendo il fiume Liao.

I giapponesi si concentrano a Saimatsè e probabilmente tenteranno di superare il passo di Dalin ad oriente di Mukden.

Scaramucce in Corea.

Londra, 12, ore 9,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul che duecento cosacchi attaccarono il 2 agosto gli avamposti giapponesi a nord di Gensan e furono battuti: ebbero tre morti e sette feriti. Nessuna perdita lamentano i giapponesi.

Quanto costa la guerra al Giappone di uomini e denari.

Londra, 12, ore 9.

Un ufficiale russo dice che i giapponesi bombardarono Port Arthur tre giorni a partire dal 6 corrente. Gli obici caddero in città. I negozi si chiusero per due giorni, poi gli affari vennero ripresi. Si assicura che le perdite russe sono minime.

Il *Mornig Post* riceve da Tokio che il dipartimento delle finanze dichiara che le spese di guerra ammontavano alla fine di luglio a duecento milioni di *yens*, di cui 70 0/0 rimanevano in paese.

I giapponesi perdettero fino al 1.o agosto, (non comprese le perdite di Port Arthur), 12,066 uomini tra ufficiali e soldati morti e feriti. Le maggiori perdite ebbero luogo a Kingchao, Nanshan, Antang, Simucheng e Yaunbling.

Un corrispondente italiano espulso dal teatro della guerra.

Guido Pardo, le cui notevoli e significative corrispondenze dal teatro della guerra i nostri lettori erano abituati a leggere con vivo interesse, telegrafa da Mukden: « Ricevetti ieri l'ordine di recarmi al quartier generale di qui, e mi sono affrettato ad ottemperarvi. Il quartiere generale si è dal canto suo affrettato a comunicarmi l'invito di abbandonare il teatro della guerra ed io, valutando tutta l'importanza della comunicazione, mi accingo alla partenza. L'invito è motivato con la natura delle mie corrispondenze. — *G. Pardo* ».

Consigli al Governo russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 7,50:

Il *Grajdanin* pubblica un articolo del principe Mestchersky, assai commentato dalla società di Pietroburgo, il quale consiglia al Governo una politica liberale e la soppressione delle distinzioni.

Una circolare di Giolitti ai colleghi del Gabinetto

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,45:

Il *Messaggero* dice che Giolitti diramò ai colleghi del Gabinetto una circolare perchè sia disciplinato il loro intervento nelle cerimonie, nei Congressi e nelle visite. La circolare cammina; così gli inviti diretti ai ministri e sottosegretari per intervenire alle feste pubbliche e gli inviti pervenuti in genere dalle Autorità pubbliche. In tali casi gli invitati parteciperanno senz'altro alla cerimonia se vi interverranno i rappresentanti dei Governi esteri amici d'Italia; se l'invito si farà da enti privati si deve avvertire la Presidenza del Consiglio, che deciderà, provocando, occorrendo, il parere del Consiglio dei ministri.

L'agitazione delle sigaraie romane.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,45:

Anche stamane la Manifattura dei tabacchi rimase chiusa.

Marconi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 8,15:

A bordo della *Sardegna* è giunto stamane Marconi per ispezionare l'impianto della stazione radio-telegrafica.

Marconi si è recato subito a salutare il comandante del Dipartimento.

La Missione turca partita per l'Italia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 8,5:

La Missione ottomana, incaricata di recare al Re d'Italia una lettera autografa ed i regali del Sultano, è condotta dall'introduttore degli ambasciatori, Ghalib-bey. Essa è partita iersera per ferrovia.

Waldeck-Rousseau ricevette i Sacramenti.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Gioacchino Liouville, cognato di Waldeck-Rousseau, ha dichiarato formalmente ad un redattore del *Figaro* che Waldeck-Rousseau era vivo quando ricevette i sacramenti.

La fine di un'agitazione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 8,45:

Il conflitto degli iscritti marittimi è terminato. Essi ritorneranno tutti a bordo delle navi.

I mercati granari americani.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7,15:

All'apertura della Borsa dei grani qui a New York ed a Chicago, vi furono vendite importanti e ribasso delle buone notizie dal nord-ovest e dell'ottimismo delle statistiche ufficiali. Alla chiusura le cattive notizie dal nord-ovest produssero riacquisti. Il grano passò a New York da 103 3/4 a 107 3/8. A Chicago raggiunse 104 1/2.

Borsa di Torino.

11 agosto.

Rendita corso med. d'uff. **103 55.**

CAMBI				a vista
Francia 3	danaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	100 02 1/2 —	»	100 12 1/2
Germania 4	»	122 82 1/2 —	»	122 12 1/2
Londra 4	»	25 20 —	»	25 29

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 67 1/2, 103 55.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 60, 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni (p. a.)		
B. d'Italia	1118 50	1119 50	C.F.S.P. 5 0/0	520 —	— —
B. Comm.	761 50	765 —	C.F.S.P. 4 1/2	511 —	— —
Cred. It.	594 —	— —	Ferr. V. E.	386 —	— —
Ferr. Mer.	716 —	— —	Ferr. Sarde C.	362 25	— —
Ferr. Med.	452 50	— —	Ferr. It. 3 0/0	357 75	— —
			Ferr. Merid.	358 50	— —
			F. Sec. Sarde	509 —	— —

Borsa semivuota e perciò affari quasi nulli: si trattò qualche partitella di Rendita contanti e qualche Azione di Banca Italia e nulla altro.

Dopo tre giorni di riposo è probabile che l'ambiente sia più frequentato e gli affari si rendano più attivi, ciò che è nel desiderio generale e che mercoledì speriamo constatare.

Domani, sabato, Borsa chiusa.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'11 agosto 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	103 60	103 65	— —
» f.m.	— —	103 60	103 62 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	101 40	101 45	— —
Az. Banca d'It.	— —	1118 —	1120 —	— —
» Banca Comm.	— —	764 50	764 —	— —
» Credito Ital.	— —	593 50	594 —	— —
» Meridionali	— —	715 —	716 —	— —
» Mediterranee	— —	454 —	453 —	— —
» Rubattino	— —	458 —	458 —	— —
» Terni	— —	1928 —	1931 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Gridania	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 80
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	390 —
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo unificato	86 72
Banca di Parigi	1177 —
Tunisine	471 —
Egiziane 4 0/0 rend	104 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 27
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	97 75
Credito Fondiario	— —
Suez	4190 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 —

Banca di Francia — —
Cambio Madrid 87 07
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita serbia 4 0/0 — —
Prestito russo 1904 — —
Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 11 agosto 1904.
Grani sostenuti, specialmente quelli esteri. Avena e segale in aumento.

Prezzi per quintale.
Grani di Piemonte da lire 19 25 a 14 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 00 — Grani esteri di forza da 16 25 a 17 00 — Granoni da 14 75 a 17 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 75 a 17 25 — Avena superiore e grigia da 17 50 a 18 00 — Segala da 0 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fioretto da 33 75 a 34 75 — Farine marca numero uno da 30 50 a 34 00 — Farina marca II. comune da 31 10 a 28 00 — Farine marca S superiore da 31 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 34 50 a 38 00 — Crusca di frumento da 13 30 a 13 50.
Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *El bottegh'in del lott*; *El sur Pedrin in quarella*; *Tecoppa e C.*; *Tecoppa trumiere*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Marcellina Brignone e C.), ore 20,45: *Il Cantico dei Cantici*; *Il nepoute di Dimbigone*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 79). Tutti i giorni, ore 18,30, interessanti partite.

ANEMIA

L'anemia deriva dalla povertà del sangue. Le Pillole Pink dànno del sangue ricco e puro. Quando il sangue è povero, i nervi sono affamati e irritabili. Allora si soffre di nevralgie, insonnie, isterismo ed altri disordini nervosi. Le emicranie, i dolori alla schiena, ai lati, la respirazione breve, deprimono la povera e pallida vittima. L'anemia toglie alla sua vittima ogni bellezza. Non son belli degli occhi privi di vivacità, delle guancie pallide, delle labbra scolorate, una fisionomia senza espressione.

Le Pillole Pink rianimano la vittima, le dànno forza, appetito, energia, colorito e scacciano l'anemia sotto tutte le sue forme.

Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso A. Merenda, Via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

Plasmon

quattro volte più nutritivo della carne stessa

UNA SIGNORA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, prostrazione, vertigini, anemia, palpitazioni, malattie dei nervi ed atoniche, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a moltissimi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, dà questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. - Scrivere a FORTUNATA FEDERICI (VIII), via Nicola Amore, N. 5, NAPOLI.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Torino — Via Bogino, N. 9 — Torino
Medaglia d'oro Camera Commercio
Istituto Tecnico: Sezione Ragioneria - diurna - serale
Scuola pratica di Commercio: diurna - serale.
Corsi di ripetizione e preparazione alle scuole secondarie
Chiedere programmi dettagliati.

ISTITUTO BARBERIS Anno 37°
Convitto - Semiconvitto - Esterni.
Palazzina propria — Via Ottavio, 22, Torino.
Accurata preparazione agli esami d'ottobre.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Isti. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna.
SEDI: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

I PRELIBATI
VINI MARSALA AUGUGLIARO LAMIA & C.
(Augugliaro & Incagnone succ.)
fornitori accreditati in prima categoria per la fornitura delle Reali Cantine, ottennero 22 medaglie d'oro, 15 diplomi d'onore. — Agente Generale e Depositario pel Piemonte signor **Emilio Kraus, Torino**, corso Valentino, 13. — *Telefono* **15-69.** 11378

LIVORNO
Montecatini al Mare
Grande Stabilimento Moderno
ACQUE della SALUTE
Cloruro Sodiche e Jodiche Purgative
Direttore Generale Sanitario:
Prof. Comm. G. B. QUEIROLO
Vice-Dirett. sanitario: **Prof. Giac. Lumbroso.**
Assistente: **Dott. Dario Becciardo.** 9886 G

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
CASA di CURA
per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie **Nervose** *Professori* **Negro** e **Vinaj.**
Id. id. della **Digestione** e del **Ricambio** *Dottor* **Seymandi.**
Fisioterapia completa - Bagni gratis
Medico Ord. della Clinica: Dott. **Mario Vallauri.**

D'PICCARDI Corso Regio di Genova, 2 Consulti ore 11 e 16-18
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Volete paragonare — continuò — ciò che possono essere i favori di una tal donna con ciò che rappresenta l'amore d'un medico quasi oscuro, quasi povero, perduto nella folla delle ambizioni volgari? Soltanto per avervi io scelto per mio medico, per mio amico, voi siete divenuto qualche cosa..... Sono io che vi ho fatto quel che siete, un medico conosciuto, ricercato, ben retribuito..... A me dovete la vostra nomèa, la vostra fortuna..... Nomèa e fortuna che mancano a tanti altri, forse più meritevoli di voi.....

— Signora, vi proibisco.....

— Non proibitemi nulla..... Vi ripeto che sono io casa mia, che non sono io che provoco queste scene, che, giacchè siete voi che le volete, dovete subirne pazientemente le dolorose conseguenze, e che, se volete risparmiarvele, non avete che da andarvene e non più ricomparirmi dinanzi. Ah! mio caro dottore..... non avete parlato invano di generosità e di riconoscenza..... M'avete mostrato il vostro conto..... Esso è largamente saldato..... Riponetelo nel portafogli e non se ne parli più! Se volete rimanere mio amico, prendete modi più convenienti e delicati..... se no non avremo più nulla a vedere assieme e v'invito a lasciarmi in pace.

— Mi chiudete la vostra casa!

— V'interdico di essere importuno e grossolano!

— Mi parlavate in tutt'altro modo quando eravate più incerta dell'avvenire. Mi parlate, oggi, dalle situazioni differenti che occupiamo nella società..... dalla condizione mia, immeritata, cui debbo soltanto alla vostra condiscendenza, alla vostra bontà!..... Dimenticato dunque che, senza di me, senza la mia complicità, voi sareste oggi rovinata, carica di debiti, ridotta alle peggiori compromissioni!..... Incoscientemente voi mi dite che sono abbastanza pagato e mi parlate della vostra indipendenza e della nullità dei vostri impegni!..... Toreste quel linguaggio quando mi vedreste pronto alle rivoluzioni supreme; quando, lupo esasperato, spinto a tutto, effettuerò la minaccia che voi avete troppo a lungo impunemente sfidata!.....

— Minaccia assurda..... Vi perdereste perdendomi..... Non vi temo..... E se realmente voi volete che andiamo sin là, andiamoci! Sono miglior commediante di voi..... e saprò salvarmi là dove voi farete immancabilmente naufragio..... Saprò trovare scuse per me e accuse contro voi..... Saprò sciogliermi dalla vostra complicità..... Saprò mostrarvi solo iniziatore e solo colpevole..... Saprò apparire agli occhi di tutti come la vittima affascinata, docile strumento incosciente e debole delle vostre macchinazioni d'uomo tenebroso..... Vi dipingerò al mio capezzale, nelle ore dolorose, rifiutando l'assistenza del dottore Ducarroy, circondandomi d'un cerchio di mistero, parlando da padrone in casa mia..... Proverò che io amavo mio marito e che consentii ad ingannarlo per non dargli il colpo terribile che gli avrebbe dato la morte della creatura nella quale egli riponeva tutte le sue speranze.....

— Sì, signora, — interruppe Lemercier, — sì, io so che siete capace di farlo, ed eccellentemente, la commediante..... ma voi non parlate che di quella vecchia storia..... Non ce n'è un'altra per la quale non trovereste tanto facilmente a spiegare le vostre attitudini drammatiche?..... Quella governante che accusate di furto, sulla quale scaricaste la vostra rivoltella..... che lasciaste per morta e che scomparve..... non vi pare che vi sia in ciò materia da preparare un bel processo?..... Mi faccio un dovere di ricordarvelo, giacchè pare abbiate la memoria corta su quel punto.....

Questa volta Valentina non rispose. L'idea di un tal processo, dello scandalo, se non la spaventava, le dava a riflettere.....

Lemercier s'appressò a lei e con voce grave e profonda riprese a dire:

— Pensate, Valentina, quanto grande è la mia passione per voi..... Sì, vi amo, vi adoro..... Voi siete più necessaria alla mia vita dell'aria che respiro..... Senza voi io morrei, ne sono sicuro..... Il mio attaccamento, che aumenta ogni giorno, in luogo di diminuire, vi sarà dolce quando vorrete considerarlo con calma e vorrete scacciare le idee pazze che vengono qualche volta a turbare la bella armonia nella quale siamo vissuti.....

— Valentina ascoltami...... Valentina! ascoltami!..... Mi vedi ai tuoi piedi..... ascoltava. Egli supplicò ancora:

— Valentina! ascoltatemi..... Valentina! ascoltatemi!..... Mi vedi ai tuoi piedi..... Perdona..... Amiamoci..... Vedi bene che siamo fatti l'un per l'altra e che le catene terribili che ci legano sono indissolubili..... Oh! tu mi ami come ti amo, ne sono sicuro..... Tu sei la mia amante..... Sii mia moglie!

Valentina rispose con uno scoppio di riso, che fu una sferzata pel povero dottore. D'un balzo egli si rialzò.

— Persistete ad autorizzare il conte de Mortillet a dirsi vostro fidanzato!

— Certamente!

Il medico sentì che tutto era finito. Una pazza rabbia lo accecava. Girava attorno alla camera senza decidersi ad uscire. Finalmente, d'un tratto, si slanciò verso la porta. Sulla soglia si soffermò con la speranza d'un supremo appello..... Valentina gli voltava le spalle.....

— Allora, è la guerra! — domandò ancora.

Ella si voltò, incrociò le braccia sul petto e gettandogli uno sguardo di sfida:

— E' la guerra! — rispose. — A meno che non preferiate disarmare e scomparire... Giacchè mi provocate, mi difenderò..... E guai al vinto!

Lemercier non disse più parola: uscì sbattendo la porta dietro di sè.

— A noi due! — esclamò la fidanzata del conte Maurizio, con un gesto di minaccia verso la porta dalla quale il medico era uscito.

Passeggiò, agitata, qualche minuto, nel salotto; poi si calmò: lentamente, colle mani sulla nuca, in un gesto indolente, ella andò davanti all'alto specchio, fra le due finestre, e si guardò..... Si vide bella e si sorrise.

X.

Bisogna agire.

Il dottor Lemercier diveniva dunque un nemico dichiarato, e la signora Rochayrolles non poteva più farsi illusioni: era evidente che egli farebbe di tutto per impedire il suo matrimonio col conte de Mortillet, e più che probabile che, spinto dal suo furore geloso, andrebbe sino a denunziare, come aveva detto, le loro antiche e recenti complicità.

— Mi ama ancora con una violenza che non avrei immaginata — si diceva ella.

Ma quell'idea non la spaventava oltremodo, perchè pensava che, se dopo vent'anni di possesso un uomo poteva ancora provare per lei una passione così profonda, facile doveva essere di servirsi delle sue seduzioni col conte de Mortillet, il quale non era meno ardente, e l'amava con una forza uguale a quella di Lemercier.

Il medico, tanto insensato, poteva essere opposto a Maurizio; uno scontro avverrebbe certamente, fatalmente, fra i due rivali, e Maurizio, che era di prima forza a tutte le armi, ucciderebbe Lemercier.

Il tutto era di dirigere le cose in modo che la riuscita non fosse compromessa, e la signora Rochayrolles si mise a combinare il suo piano d'attacco contro il suo amante.

(Continua).

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Sono fascino d'amor, son seduzione.
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C., via Torino, 12, MILANO**

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. 108 A

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Fonografo Caid

CON TRE CILINDRI forti, chiari e perfetti Lire 14.50

Canta e suona come un fonografo da 100 lire. - Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24, Torino. 0907

500 Cartoline illustrate con platino (novità della stagione L. 2.25. **500** cartoline fiori con oro simbolo di cui 100 diverse L. 4.00. **500** cartoline autocromo colorate (novità della stagione) L. 0.60. Pacco campione 24 cartoline di 22 qualità L. 2.50. Franco di porto. Catalogo gratis a richiesta. Dirigere le richieste a **Michele de Clemente** *Corso Magenta, 10* **MILANO.** 11000

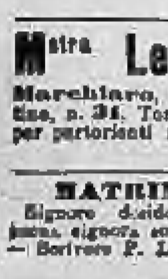
PASTIGLIE MENTA INGLESE EXTRA-FORTE "MARCA VANGLIA" DISSETANTI DIGESTIVE STOMATICHE ottime nella NAUSEA ALITO CATTIVO DISTURBI di STOMACO, ecc. Insistere per avere le vere pastiglie di Menta marca Vanglia. Eleg. scatola latta L. 1.25. Cartuccia campione » 0.60 (Per posta raccom. 0.10 in più). *Deposito Generale:* Laboratorio Chimico DOMPÈ ADAMI *Via Pantano, 5 — Milano* 9696 M

CAVALLI DA VENDERE Via MAZZINI, 50, TORINO. c 11215

COMPRESSE CASAL Servono a preparare istantaneamente Acqua artificiale di Vichy. Scatola metallica da 10 compresse per 10 litri d'acqua L. 1,00. BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA. Deposito in tutte le Farmacie.

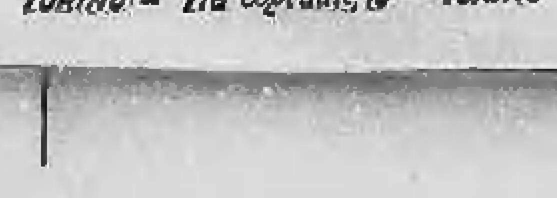
LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di persone e di corrispondenza. c 11249



M.stra Levatrice Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11089

MATRIMONIO Signore desidera conoscere buona signora sola 40/45 anni. — Scrivere F. L., Genova. 11321 G



L. GIACOSA & C. ARMI E ARTICOLI PER CACCIA SPEDISCE CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS TORINO - Via Ospedale, 10 - TORINO

Amore. Poveri fiori, neanche voi! Pensami, amami, tanto, com'io. Ardenti. c 11418

Grande Crocefisso in marmo (che si ritiene opera del Pouget) esposto ancora per 15 giorni nelle vetrine della Ditta Rovo e Banato, in Saluzzo, si vende al miglior offerente in aumento al prezzo già offerto di L. 500. Rivolgere le offerte all'avvocato PRATO, curatore del fallimento Poeti Bressy e C. in Saluzzo. c 11417

Dò in appalto 1 milione e cinquecentomila mattoni da provvedersi in Torino a partire dal settembre p. v. — Offerte e schiarimenti presso il notaio Provera, via Genova, n. 1. c 11305

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 11419 X

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 18-42. 06

Bicicletta da Signora inglese splendida, nuova con ruota libera, e doppio freno. Prezzo incredibile. Via Roma 16, p° 2°, Bolardo. c 11460

MOLE per ARROTARE di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità. G. Caudana e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2254

REGIO Educatorio degli Angiolini Via della Colonna, 24, Firenze. Si ammettono giovinette dai 7 ai 12 anni. Corso elementare, complementare, normale, Refezione, mantenimento del corredo personale ed acquisto di quanto occorre allo studio L. 70 mensili. — Chiedere programmi alla Direzione. 2466 F

450,000 lire si mutuano, anche suddivise contro ipoteca su stabili. Rivolgersi avv. Fioretta, via Carelle, 11, dalle 17 alle 19. c 11360

Incanto di mobili Il giorno 17 corr. ore 9, in via Barolo, N. 7, si procederà all'incanto di ricchi mobili in parte antichi. c 11499 *L'incaricato:* Mondino.

Automobile FIAT 8 posti, elegante, ottimo, vendo — Scrivere N. c 11054, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11391

Milan Bar — VIA GARIBALDI, 6 — Caffè puro Moka e Portorico cent. 15 la tazza. c 11508

Da vendere a buone condizioni Officina Elettrica di Montecchio Emilia (Reggio) già appartenente alla fallita Ditta E. BERNACCHI. — Rivolgersi al curatore ingegnere Enrico Ricrò, via S. Filippo, 2, Reggio Emilia. c 11234

Rimettesi in Piemonte Accreditato Stabilimento Tipografico, con perfetto macchinario, deposito permanente stampati per Comuni, Opere Pie. Reddito dieci mila annue nette. Rivolgersi Frascaroli, via Brofferio, 1, Torino. c 11298

GIOVANNI ZENATELLO

l'ormai celebre tenore, che tanto entusiasmo destò nella passata stagione del "Teatro alla Scala" di Milano, scrive:

"Igiene della bocca, sanità delle corde vocali, bellezza dei denti, fascino dell'artista: — portento dei Dentifrici Venus Bertelli (polvere, pasta, elisir)"

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.

MILANO, ottagono Galleria V. E. — corso Umberto I°, 300, ROMA
p.za Castello, 25, TORINO — GENOVA, via Roma, 10
NAPOLI, p.za S. Ferdinando, 50-51-53 — via Maqueda, 340-42-44, PALERMO

Nota bene. Nelle commissioni per corrispondenza alla Sede centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26, aggiungere ai prezzi qui segnati la spesa di porto, cioè centesimi ... per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e centesimi venti per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il Catalogo che la Società Bertelli di Milano spedisce gratis, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

ESTRATTO £. 4.50 — CREMA £. 4. — DENTIFRICI - POLVERE £. 1.25 - PASTA £. 2.25 - ELISIR £. 2.75 — SAPOL £. 2.75

Guarigione radicale senza conseguenze della BLENORRAGIA (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo. MALATTIE SEGRETE e PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17.30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°. 30270

RACCONIGI Convitto Civico MORONE LICEO - GINNASIO - SCUOLE TECNICHE —(Preparazione agli esami di Ottobre)— c 11414

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE Torino — Via Goito, 12 — Torino. Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione in agosto. 0900

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica. Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c 11104 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da L. 6 mensili in più. Vendite cambi riparazioni. Griggi-Montù, via Garibaldi, 23. 0030

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a L. 35,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 35,000 a L. 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.

Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.

Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 1,000 a vista; per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso una minima provvigione.

LA DIREZIONE.

Per **MOTORI A GAS POVERO** Motrici a vapore e Caldaie RIVOLGERSI ALLA Ditta ingegnere CINZIO BAROSI TORINO - Corso Siccardi, 31, Telefono 13-57 11464 Rappresentante esclusivo pel Piemonte: FRANCO TOSI, Legnano

Nanine 8 1/4. Visita promessa quietò animo addolorato per fredde lettere. Sempre più orgoglioso..... sono fedelmente, unicamente tuo. Ore 9 sarò ufficio fino 17. (Restano 7,75) c 10067

Istituto per giovanetti Château de Vidy LOSANNA (Svizzera) Educazione Commerciale e generale - Lingue straniere: francese, tedesco, inglese, spagnuolo. — Prospetti Prof. S. J. CHRISTEN. 11498

RO. Esprimolo, Angelo adorato, mio immenso amore. Non ha amica fidata? Non modo sortire mezz'ora? Sconsiglierla accontentarmi. ...... Infiniti, ardentissimi. c 11507

Convitto Civico-Carmagnola R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali APERTO DAL 1° AGOSTO c 10076 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

L'eredità G. PAGANINI liquida **ARMI ED ACCESSORI** —(a prezzi ridottissimi)— TORINO - Negozio via Barbaroux, 14 - TORINO c 11467

Premiata fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4 69

Casa degli Studenti in Carmagnola Pensionato con posti gratuiti e premi ai migliori, speciale per giovani che preferiscono la vita di famiglia. Programmi dal Direttore. c 10900

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Pino Torinese Vendesi od affittasi grandiosa villa di 20 camere, cantine, giardino cintato 14 ettari. — Per trattative rivolgersi BOGLIANI ALBERTO, ricevitore postale, *Pino Torinese.* c 11254

Affittasi pel 1° Ottobre Grandioso alloggio con scuderie, piano nobile, Corso Vittorio Emanuele, N. 86.

Affittasi pel 1° Ottobre Alloggio signorile, 12 membri, secondo piano, nella Palazzina via Assietta, N. 40, anche divisibile. Cantine, sottotetto, acqua, gaz, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c 10969

Affittasi pel 1.o novembre o anche prima PALAZZINA, corso Vitt. Em., 23, di oltre 24 vani, tanto per per alloggio che per uso industriale. c 6503

Affittasi al presente locale uso magazzino, mq. 180, con cantina. Via Barbaroux, 10. c 11272

Rimettesi avviatissimo negozio da modista nel centro di Torino. — Scrivere cassetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11410

Rimettesi (causa malattia) antica, ben avviata Azienda (posizione centrale) lucrosissima, articoli tecnici di elettricità, numerosa clientela. Rilievo 2 a 3 mila circa. Per schiarimenti scrivere N. 22, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 11254

Via Finanze, 9 p. ... vende a bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Cartoline a prezzi speciali. Ultime creazioni. Regalo a tutti i rivenditori, collezionisti, ecc., che domandano il ricco nostro catalogo N. 103, che spediamo franco, dietro cartolina con risposta Ditta Deutsche Erfindungen. Via Vitruvio, 9, Milano. — Cercansi rappresentanti ed indirizzi grossisti. 11400 M

Contabile-Corrispondente troverebbe impiego presso stabilimento industriale biellese. Presentare primarie referenze e rivolgersi domanda per iscritto ad H 11428 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane ventiquattrenne ex-ufficiale, licenza liceale, di buona famiglia, ottime referenze, cerca occupazione seria e dignitosa. - Scriv. n. c 11253, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11458

Quarantenne bella presenza, uso, 25 anni di pratica commerciale, referenze ottime, conoscenza lingua francese, disponibile subito, cerca posto. — Scrivere n. c 11429, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi commessa - direttrice negozio articoli di lusso e casalinghi. Inutile offrirsi senza ample informazioni e referenze ineccepibili. Scriv. n. c 11482, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa grossista in generi di fiori, piume, nastri, velluti, ecc., cerca piazzista pratico clientela modiste e sarte. - Scrivere cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11258

Primaria Casa carboni fossili **cerca rappresentante** bene introdotto consumatori Torino e Biella. Occorrono serie referenze. — Scrivere Ile 7802 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11001 G

Signorina contabile corrispondente italiano-francese, stenografia, dattilografia, cerca impiego. Scriv. n. c 11075, *Haasenstein e Vogler*, Torino

SIGNORA simpatica, attempata, con 50 mila lire, unirebbesi signora possidente. M. 111, Messina. c 11411

Distinto Signore ... bella presenza buona posizione sociale, carattere dolce, sensibile ed affettuosissimo desidera conoscere, sposare Signorina o Signora distintissima, di cuore tenerissimo, capace sincero amore. A. B., n. 415, posta, Torino. c 11468

Città di Mondovì

Avviso.

È aperto il concorso ai posti sottoindicati in questo Civico Convitto femminile annesso alla Scuola Normale.

1. Direttrice con incarico della gestione economica con lo stipendio annuo di L. 1000;
2. Istitutrice con incarico del servizio di segreteria con lo stipendio annuo di L. 400;
3. Due Istitutrici con lo stipendio annuo di L. 300,

oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto stesso

Le domande delle aspiranti, redatte in carta da bollo da L. 0,60 ed i titoli a corredo, dovranno essere presentate alla Civica Segreteria di Brea entro il 15 prossimo agosto.

Le nominate dovranno assumere il loro ufficio alla data che verrà stabilita dalla Giunta Municipale, e che sarà loro comunicata.

Mondovì, 20 luglio 1908.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: A. COMINO.

11600

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO Preparazione agli esami di Ottobre. c 11100

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANE PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. L'azoto diventa, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione dei diabetici. IL VINO URANE PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo si trova presso tutte le farmacie. Deposito a Torino, dott. L. Beniamini, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Torieco, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica Gorone, via Cernaia, 14. 26 M

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio sociale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. 2°. 4677